

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO “SAN GIUSEPPE”

Piazza Marsala, 4 - Lugo (RA)

Tel. e fax: 0545 23207

E-mail: scuolasgiuseppe@racine.ra.it

www.sangiuseppelugo.it



PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

“Il futuro dell’umanità
è posto nelle mani
di coloro che sono
capaci di trasmettere
alle generazioni di domani
ragioni di vita e di speranza”

(GS. 31)

Anno scolastico 2011-2012

INDICE

1. PREMESSA STORICA	pag. 4
1.1. Sulle orme di Don Cavina ... per una scuola in cammino.....	» 5
2. PRINCIPI FONDAMENTALI AI QUALI L'ISTITUZIONE SCOLASTICA ISPIRA LA PROPRIA ATTIVITÀ	» 7
2.1. Fedeltà al Vangelo	» 8
2.2. Centralità dell'alunno	» 9
2.3. Integrazione di alunni in situazione di disagio.....	» 10
2.4. Rapporti scuola-famiglia	» 12
2.5. Formazione dell'uomo e del cittadino	» 13
2.6. Comunità educante	» 14
3. FINALITÀ EDUCATIVO-FORMATIVE	» 16
3.1. Sulla traccia di San Francesco di Sales	» 17
3.2. Obiettivi trasversali affettivo-comportamentali elaborati dal Collegio Docenti ...	» 18
3.3. Obiettivi formativi individuati dai ragazzi	» 19
3.4. Commissione per la formazione	» 19
3.5. Momenti forti	» 19
3.6. La testimonianza degli educatori	» 20
3.7. Finalità educative delle discipline	» 20
3.7.1. Religione	» 22
3.7.2. Italiano	» 22
3.7.3. Storia	» 24
3.7.4. Geografia	» 24
3.7.5. Inglese e Francese	» 25
3.7.6. Matematica	» 27
3.7.7. Scienze	» 28
3.7.8. Tecnologia e informatica	» 29
3.7.9. Arte e immagine	» 29
3.7.10. Musica	» 30
3.7.11. Scienze motorie	» 31
4. DALLA PROGRAMMAZIONE ALLA PROGETTAZIONE. (Elementi di didattica)	» 32
4.1. L'apprendimento	» 33
4.2. Metodologia didattica	» 34
4.3. Programmare o progettare? Il Curricolo	» 34
4.4. Obiettivi trasversali disciplinari	pag. 35

4.5. Progetti interdisciplinari	» 36
4.6. Settimana di recupero	» 37
4.7. Verifiche e valutazione	» 37
4.8. Criteri generali di valutazione	» 39
4.9. Criteri generali di valutazione del comportamento	» 40
4.10. I progetti	» 41
5. ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA	» 48
5.1. Organigramma	» 49
5.2. Quadro delle responsabilità	» 50
5.3. Piano curricolare	» 53
5.4. Docenti	» 54
5.5. Doposcuola	» 55
5.6. Orario delle lezioni	» 55
5.7. Laboratori didattici	» 55
5.8. Spazi attrezzati	» 55
5.9. Regolamento degli alunni	» 57
5.10. Codice deontologico	» 59

PREMESSA STORICA

SULLE ORME DI DON CAVINA ... PER UNA SCUOLA IN CAMMINO

Don Carlo Cavina, carismatico sacerdote di Lugo della seconda metà dell'Ottocento, nel 1869 decise di creare, con il sostegno del vescovo e di alcune suore della Carità di S. Antida Thouret, una "Piccola Casa", una scuola femminile che sapesse fornire un livello di istruzione elementare, ma che si fondasse sui principi del lavoro, del catechismo e dell'accoglienza.

Il progetto, per sua natura ambizioso e coraggioso vista la generale diffidenza verso le istituzioni religiose diffusasi nel clima risorgimentale dell'epoca, ebbe tuttavia un tale successo che Don Cavina decise di ampliarlo fondando anche una scuola maschile, che conobbe però meno fortuna e durò solo pochi anni.

Così, la "Piccola Casa" rimase solo scuola e istituto collegiale femminile, ma era ormai insufficiente per accogliere tutte le richieste.

Nel 1884 la scuola si trasferì dunque da via Fermini in Via Emaldi, sede attuale dell'Istituto "San Giuseppe". Lo stesso edificio ospitava le Scuole Normali (per l'istruzione elementare e media) e quelle Complementari (per l'istruzione superiore).

Don Cavina aveva creato non solo una grande scuola, ma una nuova Congregazione religiosa, le Suore Figlie di San Francesco di Sales, che attingeva la propria spiritualità a quella del famoso vescovo francese, uomo di lettere e di spirito, padre dell'umanesimo cristiano e uno dei punti di riferimento, quattro secoli dopo, del Concilio Vaticano II. E proprio secondo l'insegnamento di San Francesco di Sales, la formazione doveva seguire tre vie: la prima intellettuale, la seconda affettiva, la terza operativa. La prima è luce, la seconda fervore, la terza azione. La prima è fatta d'amore, la seconda di devozione, la terza di opere.

L'approvazione della riforma Gentile del 1923, la prima riforma organica della scuola italiana dopo la legge Casati, diede l'impulso ad una trasformazione profonda dell'Istituto San Giuseppe. Il 14 maggio 1926, infatti, la Superiora Generale, Madre Anna Ricci Mingani, chiese l'autorizzazione per aprire il primo Istituto Magistrale della città. Assecondando il nuovo programma, che privilegiava le discipline classiche e la filosofia e considerava lo studio del latino un imprescindibile strumento culturale, il neonato Istituto Magistrale mirava a formare nuovi insegnanti capaci di affrontare con consapevolezza i problemi del presente, ma profondamente legate ai valori del lavoro e della spiritualità.

In seguito, le "Figlie di San Francesco di Sales" aprirono anche la Scuola Magistrale, che, oltre a rilasciare il titolo di maestra di scuola materna, permetteva l'accesso agli studi di assistente sociale e infermiera professionale. Ottenne il riconoscimento legale l'8 maggio 1961. Il suo tramonto avvenne nel 1990, quando cambiò la legislazione scolastica. Sette anni dopo, anche in previsione dei mutamenti dell'istruzione secondaria di secondo grado, fu stabilita la chiusura dell'Istituto Magistrale.

Nel 1980 nacque il Liceo Linguistico "San Giuseppe", che nel 1997 si trasformò in Liceo Linguistico Europeo, un istituto, cioè, che, nell'assenza legislativa di un vero e proprio indirizzo linguistico, facesse percepire attraverso lo studio delle lingue moderne l'universalità della cultura dei popoli e desse agli studenti una sensibilità interculturale e una visione del mondo ampia e articolata.

Tuttavia, la nascita in questi ultimi anni di corsi sperimentali linguistici nelle scuole statali ha portato alla chiusura, nell'anno 2000-2001, del Liceo, nonostante le pressioni e la coraggiosa speranza di molti genitori.

L'Istituto "San Giuseppe", composto dalla Sezione Primavera, dalla Scuola dell'Infanzia, dalla Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, è una scuola paritaria, rilascia cioè lo stesso titolo delle scuole statali e segue i programmi e le indicazioni ministeriali, nel rispetto, ovviamente, di quei valori formativi propri della sua tradizione.

Le orme di Don Carlo Cavina sono ripercorse ogni anno scolastico dai docenti e dagli studenti dell'Istituto, impegnati in una progressiva crescita culturale, morale e spirituale.

**PRINCIPI FONDAMENTALI
AI QUALI L'ISTITUZIONE SCOLASTICA
ISPIRA LA PROPRIA ATTIVITÀ**

FEDELITÀ AL VANGELO

PRIMA PENSACI

*Non dire **Padre**, se ogni giorno non ti comporti da figlio.*

*Non dire **Nostro**, se vivi isolato nel tuo egoismo.*

*Non dire **Che sei nei cieli**, se pensi solo alle cose terrene.*

*Non dire **Sia santificato il tuo nome**, se non lo onori.*

*Non dire **Venga il tuo regno**, se lo confondi con il successo materiale.*

*Non dire **Sia fatta la tua volontà**, se non l'accetti quando è dolorosa.*

*Non dire **Donaci oggi il nostro pane**, se non ti preoccupi della gente che ha fame, è senza cultura e senza mezzi per vivere.*

*Non dire **Perdona i nostri debiti**, se conservi un rancore verso tuo fratello.*

*Non dire **Non lasciarci cadere nella tentazione**, se hai intenzione di continuare a peccare.*

*Non dire **Liberaci dal male**, se non prendi posizione contro il male.*

*Non dire **Amen**, se non prendi sul serio le parole del Padre Nostro.*

La nostra scuola si propone di condurre per mano lo studente secondo l'insegnamento che Cristo ci ha dato: ognuno di noi ha una responsabilità nella vita dei ragazzi che è stata predisposta da Dio. Il docente si impegna quindi a comunicare allo studente i principi di generosità e amore verso il prossimo. Educare diventa un processo di costruzione della persona secondo l'insegnamento trasmesso dal Vangelo.

Anche l'istruzione è un'arte e come tutte le arti si propone come fine ultimo il raggiungimento della bellezza, una bellezza interiore che si cerca di scoprire in ogni persona. E solo se il docente ama Cristo e vuol bene all'alunno, troverà i mezzi più efficaci per portarlo a Lui. C'è un bisogno di vita che Dio ha messo nel cuore di ogni ragazzo (anche il più disinteressato o il più incredulo) e che è legato alla sua necessità di essere stimato, di avere fiducia in se stesso, di essere amato e di amare. È un bisogno di conoscere, di capire, di essere felice per diventare protagonista della propria vita.

L'obiettivo della nostra scuola è di permettere all'alunno di crescere in questo cammino, sorretto e supportato dai principi cristiani. Di conseguenza l'ora di religione si propone due scopi: quello principale di approfondire la conoscenza del Vangelo, della storia della Chiesa, delle altre religioni e quello non meno importante del dialogo. Non è quindi una disciplina isolata, ma un insegnamento capace di spiegare e personalizzare alcuni valori che ritroviamo nella vita di tutti i giorni.

CENTRALITÀ DELL'ALUNNO

Solitamente la scuola prevede che lo studente, al termine del percorso di apprendimento, sappia leggere, scrivere, calcolare, osservare, disegnare ecc., ma non sempre si preoccupa di come, in questo cammino, si sia sentito o sia cresciuto. L'errore più frequente che si compie in campo educativo è tralasciare la personalità e l'esperienza di crescita degli studenti. Questo significa dimenticare che ognuno è diverso dall'altro e che sono tante le componenti che ci caratterizzano. Sarebbe molto facile fare scuola senza pensare al singolo individuo, credendo di avere di fronte una classe sempre omogenea e uguale. La vera sfida consiste proprio nel non cadere in tale errore.

Non bisognerebbe mai dimenticare che il concetto di educazione è inseparabile da quello di *apprendimento*: se protagonisti del primo polo del momento educativo sono i docenti, protagonisti del secondo sono gli alunni. Le tappe del loro viaggio interiore corrispondono alla maturazione interna – singola e irriducibile – di ciascuno di essi. La scuola non esisterebbe senza i bambini: proprio per questo dobbiamo considerarli i primi attori nel grande palcoscenico dell'educazione.

Ma cosa significa in concreto "centralità dell'alunno"?

Prima di tutto significa considerare le sue debolezze e i suoi punti forti, passaggio necessario per valorizzarne l'operato e per far in modo che eviti di cadere nella frustrazione di fronte all'insuccesso scolastico. Sarà così più facile stabilire gli obiettivi che si vogliono raggiungere, quegli obiettivi verso i quali un giorno potranno venire orientate le abilità dello studente.

In secondo luogo, significa cercare di motivare l'alunno di fronte ad ogni progetto, dimostrando che raramente esiste un solo modo per fare le cose e che inevitabilmente una scelta comporta vantaggi e svantaggi.

In terzo luogo, significa considerare il *come* e il *quando* l'alunno apprende. L'esperienza personale quasi sempre influisce sul processo di crescita. Riuscire perciò ad agganciare le conoscenze che si vogliono insegnare all'esperienza quotidiana dei ragazzi gioca un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento, così come conoscere i loro processi di comprensione e rielaborazione delle informazioni.

Infine, ma non meno importante, bisognerà cercare di non tradire l'aspettativa dello studente. Il dialogo tra le due parti (docente e discente) diviene dunque una componente fondamentale del processo educativo. L'insegnante deve trovare le strategie per interessare il suo "interlocutore" e per invitarlo ad essere protagonista attivo del momento didattico: solo allora le ore di lezione si trasformeranno in un piacere, quando cioè ognuno potrà manifestare quella personale ricchezza che lo differenzia dagli altri.

I ragazzi hanno bisogno di sentire di valere, di essere stimati, di avere fiducia in se stessi. Spetta ai docenti escogitare metodi efficaci per ricordare loro che la prima lotta per riuscire in questo delicato compito parte da se stessi ed è con se stessi.

Pensare ai ragazzi non significa cercare un applauso per ottenere successo, ma credere in loro, cercare di essere acuti osservatori e trovare le potenzialità che sono nascoste dentro ciascuno di essi. È stato detto che "Chi educa dovrebbe accendere la lampada che è dentro ogni alunno, senza dimenticare che i ragazzi «tirano fuori» il meglio di noi e talvolta grazie a loro noi siamo migliori".

INTEGRAZIONE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

"La diversità è normale"
(Andrea Canevaro)

Articolo 3 della Costituzione

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 34 della Costituzione

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La nostra scuola, pur sforzandosi di dedicare attenzione ad ogni tipo di bisogno, ha deciso di istituire una commissione specifica dedicata al disagio, la quale, in prima battuta, ha cercato la definizione del suo campo d'azione e i suoi obiettivi.

L'azione della commissione non sarà rivolta solo a studenti disabili, ma sarà estesa a tutti coloro che necessitino di interventi specialistici legati a problemi co-gnitivi o emotivo-relazionali.

Inoltre, per sua natura, la commissione si propone di lavorare a stretto contatto con tutti gli attori coinvolti: collegio docenti, consigli di classe, famiglie, servizi sociali e sanitari.

Leggi, linee guide e circolari in questi anni testimoniano anche a livello ministeriale una profonda riflessione in corso che la nostra scuola sta sforzandosi di recepire nel migliore dei modi.

Durante lo scorso anno scolastico, una riflessione attenta si è resa opportuna per riflettere e proporre un aggiornamento su importanti questioni:

- La ratifica della **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità**, avvenuta nel 2009, ha riaperto il dibattito su un tema delicato, indicatore del grado di civiltà di uno Stato.
- La pubblicazione, il 4 agosto dello stesso anno, delle **Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità** da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Si tratta di indicatori che mostrano sensibilità crescente a favore di una piena integrazione scolastica degli alunni con disabilità e che invitano la scuola ad una profonda riflessione ed, eventualmente, ad un ripensamento.

- Il Ministro Gelmini ha firmato il Decreto n. 5669/11, attuativo della Legge n. 170/10, la quale riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come DSA e tutela il diritto allo studio puntando su nuove metodologie didattiche e valutative e sulla formazione dei docenti. A tale decreto attuativo sono allegate le Linee Guida, con indicazioni elaborate in base alle più recenti conoscenze scientifiche per realizzare interventi personalizzati.

Molte delle pratiche per l'integrazione indicate dal Ministero sono tradizione nella nostra scuola:

- partecipa allo sforzo di utilizzare sussidi didattici e tecnologie per la disabilità con l'adesione alla Mediateca per l'handicap (Centro Servizi Territoriale);
- i docenti si impegnano a consultare le diagnosi e ad aggiornare le proprie conoscenze in rapporto ad esse;
- si cerca di privilegiare quelle metodologie di lavoro cooperativo considerate particolarmente utili ai disabili, ma che hanno dimostrato la loro validità per tutti gli studenti;
- nei casi di disturbo specifico di apprendimento, ci si impegna a mettere a punto collegialmente tabelle con le misure compensative possibili;
- la scuola dispone inoltre di un laboratorio di informatica che consente l'impiego di tecnologie come ausilio all'apprendimento e di una ricca biblioteca specializzata (materiale Erickson).
- Sono state installate due LIM (lavagne interattive multimediali) ed i docenti stanno mettendo a punto didattiche mirate
- Nel corrente anno scolastico è stata introdotta, per ogni ragazzo che presenti difficoltà anche transitorie, la figura del docente tutor che si occupa di verificare la documentazione a norma di legge. Si tratta di un importante punto di riferimento che coordina l'azione comune di insegnanti, famiglie e specialisti coinvolti a vario titolo.

L'impegno in direzione della piena integrazione ha nella nostra scuola alcune peculiarità legate alla priorità data alla formazione integrale della persona.

In ultima analisi, quello che ci si propone è un ulteriore passaggio dall'integrazione del

disabile alla riflessione sulla disabilità come passaggio fondamentale per il conseguimento di una piena formazione umana.

Di conseguenza, anche se in un anno scolastico si verificasse l'eventualità dell'assenza di alunni disabili, la scuola sentirebbe comunque la necessità di progetti finalizzati all'integrazione e al pieno riconoscimento della diversità come ricchezza.

Una scuola che si proponga di formare un cittadino e una persona non potrà prescindere dal mettere i ragazzi a contatto con la disabilità, se non altro attraverso la visione ed il commento di film, la lettura di testi significativi, il rispetto di tutte le "diversità".

Proprio da questa considerazione nasce l'esigenza di allargare il progetto di integrazione ed accoglienza ad ogni forma di disagio, consapevoli che ognuno può di volta in volta trovarsi in una situazione di difficoltà.

Del resto la definizione stessa di disabilità è problematica ed oggetto di discussione: qualcuno preferisce parlare di ragazzi con bisogni speciali, in modo da desettorializzare le classificazioni delle diverse tipologie di disabilità e favorire la comprensione della complessità delle storie individuali.

.....
In sintesi la commissione si impegna a:

.....
Tenersi aggiornata sulla normativa riguardante tipi di prove, misure consentite, documentazione da produrre.

.....
Decidere collegialmente e di volta in volta obiettivi individualizzati per ragazzi in situazione di disagio indipendentemente dalla necessità di redigere un PEI.

.....
Dialogare con i consigli di classe per individuare quali ragazzi siano in situazione di disagio

.....
Fornire suggerimenti bibliografici ed eventuali corsi di aggiornamento per mettere i docenti a conoscenza delle peculiarità dei disturbi.

.....
Dialogare con gli specialisti che seguono a vario titolo i ragazzi, creando occasioni di incontro.

.....
Organizzare momenti di formazione.
.....

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

“L’Europa religiosa e cristiana ha davanti a sé un grande compito: restituire importanza, dignità e grandezza al nucleo fondamentale della società. La salvezza dell’umanità dipende dalla consistenza della famiglia, dalla forza che questa ha di trasmettere al bambino i valori, il senso della libertà, la gioiosa importanza della cultura.”

Talvolta la scuola viene vista come una grande famiglia. Forse non è una visione del tutto distorta. L’educazione infatti contribuisce allo sviluppo totale di ciascun individuo, sia per quanto concerne l’intelligenza, il senso critico, la responsabilità che per quanto riguarda il consolidamento di alcuni valori basilari, indispensabili nella vita di ognuno. La scuola diventa così una seconda guida nell’orizzonte di crescita del bambino, che vive la sua prima esperienza formativa all’interno della famiglia.

Ecco perché è importante che le due istituzioni procedano con spirito di collaborazione, riscoprendo in ogni momento di avere in comune la responsabilità di provvedere, in modi distinti ma convergenti, alla formazione dei giovani. È quindi compito di ogni docente lavorare in sinergia con le famiglie, collaborando con esse in un progetto educativo integrale.

Una delle cifre distintive di questa scuola è proprio il confronto costante – che va ben oltre l’ora di ricevimento settimanale o il colloquio generale in occasione della consegna della pagellina a metà di ogni quadrimestre – tra genitori e docenti, i quali tentano insieme di mettere in luce i problemi, le esigenze e le mancanze di cui il ragazzo soffre in quel momento particolare della sua vita, e di trovare soluzioni concrete per il suo bene, sia che si tratti di interventi didattici, sia che si tratti di interventi di natura “umana”, come ad esempio il dialogo. Ed è proprio il dialogo diretto e continuo tra docente ed alunno che caratterizza i momenti più significativi del tempo passato a scuola e che è capace di dare vita all’apparente grigiore di sedie, banchi, muri e corridoi.

FORMAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO

“L'uomo si forma solo se è protagonista consapevole ed attivo della sua formazione, se è responsabile della propria crescita culturale, religiosa, sociale, cioè del proprio umanizzarsi”.

Parlare di “educazione” a scuola significa prima di tutto voler formare nel ragazzo una identità personale. Quelli che sono gli alunni di oggi saranno uomini e cittadini del domani. L'esperienza del quotidiano è prima di tutto esperienza personale di vita, ma anche integrazione con ciò che ci circonda e con il nostro territorio. Se facessimo lezione solo per insegnare delle nozioni, considereremmo i nostri studenti unicamente come contenitori di dati. In realtà, il nostro obiettivo è fornire loro gli strumenti con i quali siano in grado di operare scelte nella vita di ogni giorno e che li rendano consapevoli del contesto culturale e sociale in cui agiranno.

In base alla legge 30.10.2008 n. 169, che prevede l'introduzione dell'insegnamento “Cittadinanza e Costituzione”, l'approfondimento della Costituzione italiana, delle leggi che regolamentano la vita politica e sociale italiana ed europea, della funzione degli organismi internazionali, dei problemi legati al clima, all'ambiente, alla globalizzazione, ecc. è principalmente affidato alle discipline storico-geografiche. Ma al di là di quest'ambito specifico, la scuola organizza ogni anno progetti pluridisciplinari – come l'educazione alla salute, ambientale, stradale, ecc. – che contribuiscono a formare nello studente un consapevolezza a trecentosessanta gradi del mondo che lo circonda e nel quale lentamente sta entrando. Si tratta dunque di un sapere che non si fonda solamente su dei dati – tuttavia indispensabili –, ma su percorsi di apprendimento che permettono di entrare nel cuore dei problemi della nostra società attraverso dibattiti, incontri con specialisti, uscite didattiche, concorsi, ecc.

Gli alunni, infatti, non fanno esperienza di vita solo nell'ambito scolastico, ma nell'ambiente nel quale sono immersi. È perciò indispensabile attivare collaborazioni con le parrocchie e con le altre agenzie educative del territorio (il Comune, i musei, le biblioteche, ecc.) che contribuiranno ad arricchire in modo rilevante il cammino formativo degli alunni, sia dal punto di vista culturale che umano e civile. Lo stupore che i ragazzi provano quando incontrano nella realtà quotidiana ciò che hanno imparato sui banchi di scuola è solo il risultato più epidermico della coerenza del percorso educativo.

Il Collegio Docenti, attraverso un'apposita commissione, ha realizzato, nell'arco dei due anni passati, un “Curricolo condiviso” su “Cittadinanza e Costituzione”, collocato in appendice al Curricolo. Si tratta di un progetto ambizioso che raccoglie gli obiettivi, le attività didattiche e i contenuti che vengono svolti nell'ambito di ciascuna disciplina, al fine di fornire agli studenti gli strumenti umani e culturali per diventare buoni cittadini. Se, come è naturale, sapere cos'è bene spesso non è sufficiente per praticare il bene stesso, conoscere il valore sociale della lingua, le lotte secolari

combattute per raggiungere i diritti umani e i principi della Costituzione Italiana, il valore del patrimonio artistico-culturale, ecc. è sicuramente la base per una seria riflessione sui fondamenti del bene comune.

COMUNITÀ EDUCANTE

“La scuola cattolica, più di ogni altra, deve costituirsi in comunità finalizzata alla trasmissione dei valori di vita”.

Quando si parla di comunità si vuole intendere un gruppo di persone che lavorano insieme per lo stesso obiettivo, sostenute da uno spirito di collaborazione gratuita, con il fine ultimo non solamente di realizzare un positivo risultato, ma anche di saperlo tradurre in una esperienza di crescita reciproca.

Quale organo più della scuola è impegnato in questo?

Alunni, genitori, docenti, personale amministrativo e ex alunni rappresentano le membra di un unico corpo. Senza uno di essi l'intera comunità non potrebbe esistere. Nella scuola cattolica questo è ancora più vero.

Il ruolo di protagonista spetta ovviamente all'alunno, il cui impegno consiste nello studio e nella ricerca costante di risposte culturali, morali e spirituali. Al termine dell'iter scolastico dovrebbe sentirsi padrone di competenze logiche, linguistiche, tecniche e critiche e dovrebbe avere sviluppato la propria personalità, insieme a quei valori che fanno di lui una persona capace di amore e generosità.

Accanto al suo percorso, come paletti segnaletici, dovrebbero essere sempre presenti i genitori, altra componente fondamentale della comunità educante, che nello spirito di collaborazione e disponibilità offrono al figlio una vera e responsabile opportunità di crescita.

I docenti sono il battito vivo della scuola. Pronti ad un costante aggiornamento e rinnovamento, si sentono investiti di una grande responsabilità: prima di tutto quella di insegnare ad amare la vita, fatta di tanti interrogativi, gioie e dolori; poi quella di cedere il testimone della cultura. Tra alunno e insegnante si deve così instaurare un dialogo costruttivo e intelligente, che faccia capire ai ragazzi cosa significhi essere studente, saper cioè ricoprire un ruolo sociale, culturale e morale.

Il personale non docente, poi, segreteria e collaboratori ausiliari, rappresenta un sostegno indispensabile per la scuola.

Gli ex alunni, infine, ricreano il calore della scuola ogni volta che ritornano a trovare luoghi, compagni e insegnanti: sono la testimonianza più viva dei grandi valori che hanno imparato, l'amicizia e la collaborazione.

Tutte queste componenti sono come i tasselli di un mosaico: ognuno è indispensabile all'altro per creare un'immagine di armonia, equilibrio e completezza.

FINALITÀ EDUCATIVO - FORMATIVE

“Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile.

Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa"

(Papa Benedetto XVI)

SULLA TRACCIA DI SAN FRANCESCO DI SALES

La nostra scuola si ispira all'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales: fede nella vita, concezione dell'insegnamento come vita, come ricerca e promozione dei valori umani (verità, libertà, giustizia, solidarietà, pace, amore, bellezza), come visione della realtà, come scoperta del vero, del bello, del bene.

La scuola cattolica deve promuovere una "educazione ad essere" orientata ad alimentare la crescita integrale della persona. Sarebbe infatti una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, a fornire gli studenti di saperi specialistici utili per il mondo del lavoro, senza mirare allo sviluppo di un sapere civile, umano e spirituale ben più difficile da raggiungere: la maturità umana e spirituale ha valore prioritario.

L'espressione "*fortiter ac suaviter*" riassume con semplicità e trasparenza lo stile di San Francesco di Sales.

Fortiter ("fortemente, con decisione") indica che le regole devono essere applicate con fermezza.

Suaviter ("dolcemente") indica che le stesse regole devono essere applicate con dolcezza e sapienza, che non vuol dire indulgere al buonismo, né cercare di risolvere i problemi dei ragazzi o prendere decisioni al loro posto, ma incoraggiarli a compiere un passaggio fondamentale: dal percepire le regole esclusivamente come imposizioni al percepirle come necessarie per la propria educazione. Significa fornire un insieme di linee-guida all'interno delle quali scegliere, significa insegnare ai ragazzi a pensare con la propria testa e a prendere decisioni.

Il percorso scolastico include due aspetti fondamentali: la socializzazione e la formazione della persona umana.

Per socializzazione s'intende principalmente accettare e rispettare le regole, partecipare attivamente al lavoro, aiutare i compagni nella consapevolezza delle capacità e dei limiti di ognuno. Per fare tutto ciò, però, bisogna essere capaci di scambio e confronto: accettare l'altro come persona, rispettandolo nella sua fisicità, identità sociale e culturale è indice di comprensione e collaborazione. Socializzare non significa dunque, come spesso erroneamente si pensa, solo passare del tempo con i compagni, ma aprirsi agli altri in una prospettiva di arricchimento collettivo.

La fiducia di riuscire a formare una persona matura al termine del ciclo dei tre anni si fonda sul presupposto che la scuola è uno dei gradini più significativi nella lunga scala della vita. Andare a scuola, infatti, non è solo un momento di arricchimento culturale, ma anche di conoscenza di se stessi (dei propri punti forti e deboli) e degli altri. La scuola diventa anzi il luogo privilegiato nel quale s'impara a relazionarsi in modo autentico e libero con compagni e adulti.

GLI OBIETTIVI TRASVERSALI AFFETTIVO-COMPORTAMENTALI ELABORATI DAL COLLEGIO DOCENTI

Accettare e rispettare le regole

- rimanere nella situazione di ascolto
- rispettare le indicazioni dell'insegnante per svolgere la consegna
- accettare le osservazioni dei compagni e dell'insegnante
- usare e rispettare il materiale proprio e comune
- usare e rispettare gli spazi e gli arredi scolastici
- saper restare nello spazio di lavoro per tutta la durata dell'attività

Partecipare attivamente al lavoro

- lavorare anche in presenza di difficoltà senza rassegnarsi e restando operativi
- accettare la collaborazione con tutti
- intervenire tenendo conto delle opinioni altrui
- valutare le opinioni espresse prima di trarre delle conclusioni
- saper rispettare il proprio turno per parlare

Aiutare i compagni nella consapevolezza delle capacità e dei limiti di ciascuno

- riconoscere i propri limiti e le proprie risorse in modo giusto ed equilibrato
- riconoscere e rispettare i bisogni e i tempi degli altri
- rispettare un compagno in difficoltà
- incoraggiare i compagni in difficoltà
- dare suggerimenti utili ai compagni per superare le difficoltà
- relazionarsi con i compagni in modo disinteressato e senza pregiudizi sulla provenienza culturale e sociale

Formazione integrale della persona umana

- acquisire la consapevolezza che la scuola è luogo di formazione della persona, del bene comune, della solidarietà
- vivere la scuola in modo responsabile, non solo come capacità di compiere i propri doveri, ma capendo che la responsabilità è e sarà sempre un valore per la propria vita
- vivere rapporti autentici con se stesso e con gli altri
- vivere relazioni positive con gli adulti
- imparare a conoscersi meglio, individuando i propri limiti e le proprie potenzialità
- sviluppare armonicamente le proprie capacità fisiche, morali, intellettuali
- ricercare la verità, non solo in campo scientifico e umano, ma anche la Verità

che dà un significato più vero e profondo alla vita

- valorizzare e rispettare la vita umana in tutti i suoi aspetti
- valorizzare e rispettare l'ambiente nella consapevolezza profonda che la sopravvivenza della terra dipende prima di tutto da se stessi.

OBIETTIVI FORMATIVI INDIVIDUATI DAI RAGAZZI

Il Collegio Docenti riflette costantemente sugli obiettivi formativi più urgenti per ciascuna classe, si interroga su come raggiungerli ed elabora interventi pragmatici per il loro raggiungimento. Ma l'esperienza porta a constatare che ciò che è imposto dall'esterno, anche se è un bene, spesso viene rifiutato dai ragazzi in fase adolescenziale. Consapevoli che i giovani sono capaci di autocritica e sanno fare proposte significative, spesso i docenti, per accompagnare i giovani nel loro cammino di formazione, prendono spunto dalle esigenze educative individuate dagli alunni. Sono così i ragazzi, guidati dai docenti, a tenere la lampada che illumina la strada che vogliono percorrere per raggiungere una piena formazione umana e spirituale. Il rovesciamento del punto di vista ha un valore intrinseco, poiché il fatto stesso che gli alunni si trovino a riflettere – forse per la prima volta in modo così prospettico – sugli obiettivi formativi cui desiderano tendere, segna il primo passaggio del cammino, indispensabile per i passaggi successivi: quello dell'*autocoscienza*.

COMMISSIONE PER LA "FORMAZIONE"

Il motivo ispiratore di tutte le esperienze scolastiche della nostra scuola è dunque la *formazione integrale degli alunni*. È in questa prospettiva che il Collegio Docenti ha istituito la "Commissione per la Formazione", che ha il fine di occuparsi di puntuali momenti di formazione scanditi durante l'anno scolastico, e, più in generale, che conduce una riflessione costante sia sulle *necessità* e le *carenze* dei ragazzi, sia sui *modi* e gli *strumenti* più opportuni per un'educazione che sappia ovviare ai vuoti e ai pericoli del nostro tempo.

Momenti d'importanza cruciale risultano le "giornate di spiritualità", generalmente a ridosso delle festività natalizie e pasquali, durante le quali tutta la scuola è impegnata nella riflessione su tematiche fondamentali per la crescita dell'individuo.

Inoltre sono previsti alcuni incontri con i genitori, gestiti da specialisti del settore, su argomenti sensibili quali la valutazione e la percezione del voto in ambito familiare.

MOMENTI FORTI

La programmazione didattica di ogni anno scolastico prevede *momenti forti* che hanno finalità educative precise e mirate:

- giornate di formazione umana e spirituale;

- incontri con persone la cui esperienza è ricca di significato;
- progetti didattici, come ad esempio il *Cinema tra i banchi*, momento privilegiato di riflessione e confronto su alcuni temi di attualità o di primaria importanza dal punto di vista etico

LA TESTIMONIANZA DEGLI EDUCATORI

La valenza educativa più forte è data certamente dalla *testimonianza dei docenti*. Parlare di rispetto, di onestà, di lealtà o di senso di responsabilità risulta inefficace se non c'è una vera testimonianza di vita. Consapevoli che nessun insegnante può considerarsi un "arrivato" in nessuna fase della sua vita, il Collegio Docenti ha stilato il *Codice Deontologico* (cfr. p. 58), che vuole essere il vademecum della sua missione, la magna carta dei suoi doveri.

La responsabilità è in primo luogo personale: dobbiamo essere testimoni. I nostri alunni ci osservano con attenzione, ci scrutano e si confrontano con noi come modelli da seguire o, al contrario, come figure da non imitare.

Solo una testimonianza chiara e sincera ci permette di contribuire efficacemente al comune sforzo educativo, di vivere appieno la responsabilità educativa.

L'educazione non può fare a meno di quell'autorevolezza che rende costruttivo il rapporto con l'alunno. Essa è frutto di esperienza e *competenza professionale*, ma si acquista soprattutto con la *coerenza della propria vita* e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero.

*“L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Alla base della vostra testimonianza vi sia una solida professionalità, responsabilmente esercitata e costantemente aggiornata. La rettitudine morale non si sostituisce alle competenze professionali, ma le promuove e le coltiva. E, insieme, curate di essere testimoni della verità e dell'amore di Dio. I bambini, gli adolescenti e i **giovani cercano ardentemente figure di riferimento credibili**: educatori solidi, affidabili e capaci di offrire al momento opportuno sia una parola di affettuosa vicinanza che un ammonimento, percepiti entrambi come gesti di amore.”*

(Agostino Vallini)

FINALITÀ EDUCATIVE DELLE DISCIPLINE

Tante volte ci si chiede come si può fare per stimolare i ragazzi all'apprendimento. La mancanza di motivazione è sempre stata uno dei grandi ostacoli della scuola, ma ancora di più lo è oggi in cui le agenzie del sapere (o dello pseudo-sapere) sono molteplici,

complesse e spesso pervasive. Basti pensare alle enormi risorse di conoscenza (video, audio, ecc.) cui si può accedere tramite il web e che non comportano particolare impegno, studio e applicazione. Tutte le fonti di conoscenza al di fuori dei muri scolastici attirano di più della scuola, sentita come vecchia, noiosa e spesso inutile, nel senso che fornisce conoscenze che non servono nella vita dei ragazzi.

Pur riconoscendo tutto il valore e l'importanza delle numerose agenzie del sapere presenti nell'attuale società dell'informazione, bisogna pur considerare che una *conoscenza* non è un *sapere*, non ha cioè lo stesso statuto. Se una *conoscenza* è un'informazione, più o meno complessa, che acquisisco e di cui mi servo per un determinato compito di lavoro, il *sapere* è l'ultimo approdo cui giunge l'informazione, quando cioè non fa semplicemente parte del mio bagaglio culturale, ma arricchisce il mio bagaglio umano e morale. Detto in altri termini, quando una conoscenza diventa *mos*, uso, abitudine, pratica del pensare e dell'esistere.

Possono, insieme, tutte le informazioni e le conoscenze che circolano liberamente nella nostra società concorrere a formare il cittadino onesto e l'uomo morale senza un'istituzione che, in dialogo con le altre agenzie, si prenda la responsabilità e la cura di guidarlo? Partendo dall'assunto che il raggiungimento degli ideali democratici e la realizzazione esistenziale non sono la giustapposizione di una catena di conoscenze e di esperienze, ma la loro interiorizzazione operata dalla libertà di ogni individuo in rapporto dialettico con le casualità della vita, il ruolo di guida nella vita dei bambini e dei ragazzi spetta forse alla scuola (oltre che, ovviamente, alla famiglia, alla Chiesa, agli amici), la quale deve ritrovare le proprie finalità educative per saper veramente parlare ai ragazzi e saperli coinvolgere nella progettazione dell'esistenza. Ma come motivarli a questo progetto?

Da anni le istituzioni scolastiche, con l'apporto, nell'ultimo ventennio, di numerose novità in ambito didattico da parte delle scienze educative, si affannano a trovare gli strumenti per motivare gli studenti, a volte in modo innovativo e realmente efficace, a volte in modo impacciato, come ad esempio quando ci si accanisce a mettere a tutti i costi in discussione la didattica tradizionale o quando si trasforma ogni aspetto dell'apprendimento in un gioco. Apporti utili e importanti, ma che restano sterili se non si fa capire ai ragazzi la direzione verso la quale si intende andare.

Questo è il motivo per cui tutti i docenti di questa scuola hanno deciso di ripensare alle finalità educative della propria disciplina, per riflettere in profondità su una domanda fondamentale: con quale fine insegno la disciplina di cui sono esperto? La riflessione su quella che potremmo definire l'essenza del lavoro del docente trova corpo nelle pagine seguenti, dove ogni insegnante riporta in modo sintetico il frutto delle proprie considerazioni. Questo "esercizio" ha avuto il merito di chiarire e ricordare a ciascun docente la direzione educativa verso la quale è diretto e per la quale adotta tutti gli strumenti di cui è in possesso. Ripensare di tanto in tanto al significato ultimo della

propria professione, quando questa riflessione è radicale, può anche voler dire mettere in discussione abitudini, metodologie, certezze, ritrovando così la motivazione originaria che ha fatto scegliere questa professione e recuperando il progetto iniziale.

Nello stesso tempo, una riflessione di questo tipo non fa bene solo ai docenti, ma può essere una risorsa estremamente preziosa per motivare i ragazzi allo studio. Quando uno studente capisce la direzione dei suoi sforzi e conosce, anche se in linea teorica, la meta verso la quale è diretto, apprende con più gioia, convinzione e consapevolezza. L'abitudine, tra i docenti di questa scuola, di rendere trasparenti ai ragazzi le finalità educative della propria disciplina e di ricordarle in più occasioni durante l'anno scolastico, ha esattamente questo scopo.

Ripensare le finalità educative vuol dire forse recuperare il significato profondo e originario della scuola come luogo in cui si costruisce faticosamente l'identità umana mattone dopo mattone, a volte perdendosi e arenandosi, ma con lo sguardo rivolto oltre la linea d'orizzonte.

RELIGIONE

La cultura cristiana fa parte del nostro patrimonio storico e non si può prescindere dal cristianesimo per comprendere l'arte, la società, la storia, l'identità nazionale ed europea.

Per noi il messaggio cristiano è un'ipotesi concreta scelta per dare un senso alla vita quotidiana e alle domande fondamentali dell'uomo. Un'alternativa concreta al fondamentalismo e al vivere senza direzione.

Complessivamente le finalità educative di questa disciplina sono:

- formare uno spirito riflessivo capace di affrontare le domande fondamentali dell'antropologia umana, punto di partenza per ogni percorso verso l'alto;
- formare uno sguardo aperto ed intelligente, cioè capace di leggere in profondità, verso le diverse esperienze religiose;
- sviluppare negli alunni radici culturali solide che permettano loro di non perdere le proprie radici, pur nel confronto con altre impostazioni culturali;
- saper dialogare e discutere sui valori ascoltandosi e mettendosi in discussione, ma senza perdere la propria identità.

ITALIANO

Nell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie inferiori si possono distinguere obiettivi formativi riguardanti l'apprendimento della lingua da altri riguardanti la conoscenza del mondo letterario.

COMPETENZE LINGUISTICHE

Le competenze linguistiche fondamentali (ascoltare, parlare, leggere, scrivere, riflettere sulla lingua) permettono di accedere a qualsiasi sapere, poiché qualsiasi sapere è fatto prima di tutto di parole. Infatti, non si dà un sapere senza la comunicazione di esso:

un sapere è tale solo quando diventa comune, utile per servire una comunità. Per comunicare il sapere ci si serve dunque di parole sia generiche che specifiche.

Questo tema ci introduce all'altra finalità generale, quella cioè della comunicazione: la lingua è il primo strumento, poiché naturale, per comunicare, cioè per far capire agli altri i nostri pensieri, sentimenti, percezioni, emozioni, idee, intuizioni, sogni, paure e stati d'animo – in una parola, la nostra identità – e per capire l'identità degli altri. Solo attraverso la comunicazione si può costruire una comunità, nel senso etimologico della parola di *mettere in comune*; solo attraverso la comunicazione si trascende la nostra individualità e ci si sporge verso gli altri, imparando a conoscerli e a convivere con essi; solo attraverso la comunicazione (che ovviamente non è solo linguistica) si valicano i confini della solitudine e dell'individualismo, e si affronta lo sgomento della caducità.

Dalla parola *comune*, d'altronde, ne derivano altre come *comunità*, *comunicare*, *comunicazione*, *accomunare*, ecc.: tutti termini che indicano il nostro bisogno degli altri per il raggiungimento di una pienezza esistenziale.

Le conoscenze grammaticali, infine, non ci permettono solo di parlare e scrivere con più consapevolezza. Essendo la lingua e il suo uso manifestazioni del nostro pensiero, la conoscenza di essa ci permette a ritroso di capire aspetti profondi di noi, del nostro modo di affrontare la realtà, di diluirla attraverso i procedimenti razionali. Non è un caso che l'attenzione del padre della psicanalisi si sia sin da subito rivolta verso i *lapsus* e i *motti di spirito*, in quanto manifestazioni inconsce del pensiero umano. Altrettanto vero – e il cerchio si chiude – è che non ci sarebbe pensiero senza lingua: questo significa che il perfezionamento della lingua e l'articolazione in categorie linguistiche affinano le categorie del pensiero.

LETTERATURA

La conoscenza del mondo letterario, e in particolare della letteratura di *finzione*, conduce il lettore verso la dilatazione del proprio immaginario. Lo scopo principale dello studio della letteratura è probabilmente il piacere, un piacere interiore che permette silenziosamente di conoscere altri modelli esistenziali. Leggere significa spalancare gli orizzonti del proprio mondo delimitato e scoprire che al di là dei pochi modelli che abbiamo davanti ai nostri occhi ce ne sono altri possibili. Leggere fornisce, sulla base di esempi fittizi, gli strumenti culturali e umani per affrontare gli appuntamenti imprescindibili della vita: l'amore, l'amicizia, il dolore, ecc. Strumento quindi di conoscenza, la lettura arricchisce la vita dei lettori di tutto ciò che *potrebbe essere* o che *sarebbe potuto essere*, dona alla fantasia la capacità e la forza di trovare soluzioni inedite e nuove possibilità ai problemi, in particolare ai problemi di natura emotiva, psicologica, morale e religiosa:

“Ed ecco allora un altro lato e un altro fine dello studio della letteratura: l'educazione del sentimento e della fantasia! La letteratura perciò è [...] una

somma o un deposito di esperienze che si aggiungono a quelle nostre effettive, e gli scrittori ci insegnano a vedere e a sentire nelle cose che ci circondano aspetti che da noi non avvertiremmo [...]”

(Giuseppe Petronio)

L'esperienza della lettura equivale a quella di un incontro con l'altro, di un'immersione della fantasia nel suo universo, e in quanto incontro ha tutte le caratteristiche dello scambio, dell'insegnamento, del confronto, dell'apprezzamento o della ripugnanza. La lettura diviene così un'anticipazione, un tirocinio che ci predispone ad incontrare gli altri anche nella vita reale, siano essi persone, etnie, religioni, culture, tradizioni, diversità o minoranze di ogni genere.

L'approccio tematico, infine, permette di entrare in contatto con i punti-chiave del testo: temi e motivi, infatti, indicano al lettore le categorie strutturali del paesaggio testuale, sono elementi-cerniera grazie ai quali un testo si articola in un volume significativo. Ma temi e motivi, ancora prima di manifestarsi nell'opera letteraria, sono presenti nell'immaginario collettivo di un determinato periodo storico: è il vissuto che viene tradotto in schema di rappresentabilità, realizzato a sua volta linguisticamente nell'opera letteraria. Conoscere i temi di un testo, dunque, non vuol dire solamente capirne i nessi fondamentali, i centri di gravitazione semantica, ma entrare in contatto con gli archetipi che costituiscono l'esperienza, il vissuto, l'immaginario e l'inconscio dell'uomo, di noi stessi.

STORIA

In una società caratterizzata dal continuo fondersi di persone e, di conseguenza, delle loro culture, lo studio della storia risulta fondamentale per impossessarsi degli strumenti che permettono di interpretare questo mondo così complesso.

Lavorando sul passato dei popoli si ha la possibilità di comprendere meglio quelle che sono state le dinamiche fondamentali che hanno caratterizzato l'uomo attraverso i millenni.

Rendersi conto, inoltre, della profondità temporale, della successione dei fatti e della loro concatenazione, fa sì che i ragazzi abbiano una possibilità in più per approcciarsi al presente e avere una maggiore consapevolezza dell'oggi. Per questo motivo, quindi, analizzando non solo la storia dei grandi nomi e dei grandi avvenimenti, ma anche quella della gente comune che, nel tempo come oggi, ha giocato un ruolo fondamentale nel determinare le vicissitudini del mondo, gli studenti potranno considerare le diverse identità nel rispetto reciproco e nell'interesse comune.

GEOGRAFIA

Quando chiediamo ai ragazzi quali sono le finalità della geografia, viene loro spon-

taneo collegare la disciplina ai viaggi e ai movimenti nello spazio. Durante gli anni a disposizione, sarà cura del docente dare spessore a questa risposta, problematizzandola ed integrandola via via che ci si addentra negli argomenti di studio.

In particolare, i vari contenuti che si propongono hanno lo scopo di affinare:

- la comprensione dei riferimenti spaziali contenuti in ogni tipo di testo, continuo o non
 - condizione importante per muoversi in *autonomia*
- la creazione di mappe mentali e capacità di orientamento nello spazio
 - necessario passaggio per comprendere in modo *critico* i fenomeni
- la conoscenza delle dinamiche che entrano in gioco nel rapporto uomo-paesaggio, finalizzata anche alla tutela dell'ambiente e alla riflessione sulla distribuzione delle risorse
 - per essere attori consapevoli di uno *sviluppo sostenibile* che non emargini le fasce più deboli
- l'analisi dei fatti, variando la scala di osservazione e la scala geografica
 - per *valutare* anche quantitativamente l'entità dei fenomeni senza cedere a generalizzazioni
- l'osservazione dal livello locale a quello globale e viceversa
 - per *tutelare le minoranze*, ma anche per *applicare* in modo deduttivo o induttivo quanto appreso alla propria esperienza
- la scoperta di varie identità culturali e l'esame di varie tendenze tra separatismi e globalizzazione
 - per educarsi al *rispetto* e alla *tolleranza*.

Alla classe verrà fatta notare di volta in volta, anche riferendosi a notizie di attualità, la *capacità previsionale* della disciplina, che si fonda anche su precisi dati quantitativi.

INGLESE e FRANCESE

L'insegnamento delle lingue moderne fornisce agli studenti una competenza comunicativa in uno o più idiomi stranieri necessaria, negli attuali contesti multilingue e multiculturali, per affrontare efficacemente situazioni quotidiane, professionali e di studio. Può essere considerato inoltre uno strumento privilegiato di educazione interculturale in quanto promuove la comprensione e la tolleranza reciproca, il rispetto per l'identità e la diversità culturali.

La padronanza di più lingue straniere (almeno due, come viene suggerito dalle linee guida dell'UE sulla formazione) è infine uno strumento fondamentale per la crescita di una coscienza europea e prima ancora democratica nei nostri studenti.

Gli obiettivi generali da perseguire nell'insegnamento delle lingue scaturiscono dalla condivisione dei principi basilari enunciati nel preambolo delle Raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e dal riferimento al Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER).

I principi basilari enunciati dal Consiglio d'Europa nell'introduzione alle Raccomandazioni sono:

- il ricco patrimonio europeo rappresentato dalla diversità linguistica e culturale è una risorsa comune preziosa che va protetta e incrementata ed è necessaria una più decisa azione educativa perché questa diversità non costituisca più una barriera alla comunicazione, ma diventi fonte di comprensione e arricchimento reciproci;
- solo una migliore conoscenza delle lingue europee moderne riuscirà a facilitare la comunicazione e l'interazione tra cittadini che parlano madrelingue diverse e ad agevolare la mobilità, la comprensione reciproca e la cooperazione in Europa, superando pregiudizi e discriminazioni.

L'insegnamento delle lingue straniere, in un contesto europeo di comunicazione plurilingue, e soprattutto dell'inglese, è il punto focale dell'iniziativa di formazione nella nostra epoca caratterizzata dalla globalizzazione.

L'affermazione della lingua inglese come "dialetto del mondo", in seguito all'affermazione degli USA, non solo sul piano politico ed economico ma, per quanto riguarda la lingua, nel settore della ricerca scientifica e delle comunicazioni sociali, ha portato all'uso sempre più diffuso di materiali di lavoro o di studio nella lingua d'oltreoceano.

A questo si aggiunge il fenomeno dell'inglese usato come "lingua terza". Con questo termine ci si riferisce all'uso dell'inglese parlato in rapporti commerciali internazionali, a cui si deve aggiungere la corrispondenza commerciale e la comunicazione tecnica in inglese tra aziende di ogni Paese.

Per concludere, non si può non prendere in considerazione la rivoluzione epocale che Internet ha portato nell'informazione e nella comunicazione. L'inglese è presente nella maggioranza delle pagine della rete ed anche negli strumenti di navigazione e nella terminologia specifica.

La scelta del francese come seconda lingua curricolare trova le sue motivazioni da un lato nell'importanza storica e culturale di questo idioma e dall'altro nella sua crescente affermazione come lingua ufficiale e di lavoro di importanti organismi internazionali come le Nazioni Unite, l'Unesco, la Croce Rossa e la Comunità Europea.

L'attualità della lingua francese scaturisce soprattutto dagli sviluppi della politica plurilinguistica dell'Unione Europea, che si fonda sul rispetto della diversità culturale e linguistica degli stati membri, come sancito dagli articoli 21 e 22 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE. Il principio fondante della diversità linguistica si concretizza nel-

le 23 lingue ufficiali della Comunità Europea, in rappresentanza dei 27 stati membri. Tuttavia, il notevole incremento delle lingue a seguito dell'allargamento dell'UE ha portato, per ragioni pratiche e di economia, all'adozione del francese, accanto all'inglese e al tedesco, le principali lingue europee e dei primi stati membri del 1957, come lingue procedurali, cioè di redazione dei documenti di lavoro.

Non da ultimo devono essere presi in considerazione il peso politico ed economico della Francia in Europa e nel mondo e i suoi intensi rapporti commerciali con l'Italia, nonché la sua importanza come destinazione turistica straniera.

MATEMATICA

“È l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza”

(Albert Einstein)

“La competenza matematica è la capacità di un individuo di identificare e comprendere il ruolo che la matematica gioca nel mondo reale, di operare valutazioni fondate e di utilizzare la matematica e confrontarsi con essa in modi che rispondono alle esigenze della vita di quell'individuo in quanto cittadino che esercita un ruolo costruttivo, impegnato e basato sulla riflessione.”

(da “PISA 2003 - Valutazione dei quindicenni”)

MATEMATIZZARE

Lo studio della parte teorica della matematica è sempre accompagnato, spesso preceduto, da un processo di *matematizzazione*, intesa come interpretazione matematica della realtà. Imparare a matematizzare è un grande obiettivo, ma non facile da raggiungere. Tuttavia il grado di competenza matematica di una persona dovrebbe essere giudicato dal modo in cui utilizza conoscenze e abilità matematiche per risolvere i problemi del quotidiano.

LO STUDIO TEORICO

Partire da problemi concreti, o almeno applicare a situazioni reali le conoscenze matematiche, è fondamentale per motivare gli alunni allo studio di questa disciplina. Tuttavia è indispensabile far capire che essa ha una valenza positiva in sé: contribuisce allo sviluppo delle capacità logico-deduttive e di osservazione, aiuta a scegliere le informazioni che interessano, a cogliere analogie e differenze, a prendere coscienza del proprio ragionamento, a riflettere sul proprio pensiero per organizzarlo, a valutare i risultati ottenuti, a cercare eventuali errori e a non svalutarli, prendendo consapevolezza del loro peso e delle loro possibili conseguenze.

Il carattere convenzionale della conoscenza è ben proposto attraverso lo studio della matematica: essa infatti, oltre a potenziare il linguaggio valorizzandone il rigore estremo, si fonda per sua natura su definizioni, assiomi, assunzioni considerate vere per

convenzione. Modificando anche solo uno degli assiomi fondamentali, si hanno conseguenze totalmente differenti: è il caso delle *geometrie non euclidee*, difficilmente proposte alle medie inferiori, ma con fortissime potenzialità educative.

In generale tutta la matematica è un'astrazione costruita dall'uomo: questo fa capire ai ragazzi che l'astrazione matematica serve alla mente per vedere oltre, per organizzare le idee e i concetti; è un allenamento fondamentale per una mente elastica e in crescita. Il valore della matematica non risiede tanto nella sua utilità nella vita pratica, dunque, quanto nello sviluppo delle facoltà cognitive. Si racconta che un giorno un nuovo allievo di Euclide abbia chiesto al maestro: "Cosa ci guadagno a imparare tutto questo?". Euclide prese delle monete e disse a un suo aiutante: "Dagliete, dato che vuole guadagnare da ciò che impara", poi cacciò quell'alunno dalla sua scuola.

Nello studio di questa disciplina, inoltre, non possono essere trascurati neppure i riferimenti storici, in quanto la matematica di oggi è frutto di secoli di serio lavoro di grandi matematici.

SCIENZE

Il desiderio della verità e della ricerca appartiene alla natura dell'uomo, perciò il potenziamento della "curiosità" deve occupare uno spazio centrale nella formazione dei giovani. La conoscenza delle origini dell'uomo, ad esempio, non rappresenta solo un interesse intellettuale dei ragazzi, ma investe tutta la loro persona, li porta a riflettere sul mistero della vita umana, a scoprire la lunga storia da cui veniamo, a porsi delle domande di senso.

Spesso il timore che fede e ragione siano in contrapposizione crea un dilemma che sfida la persona in modo diretto. Il ragazzo vuole confrontarsi con queste problematiche, perciò va aiutato ad affrontare i grandi temi delle origini del mondo e dell'uomo, distinguendo le domande esistenziali da quelle che ricadono nella categoria dei problemi scientifici.

In questi ultimi tempi è cresciuto nei giovani anche l'interesse per la vita extraterrestre. È una prospettiva che appassiona, che porta allo studio dell'astronomia accumulando osservazioni, domande, ipotesi, dibattiti interessanti, ma che vanno controllati perché la fantascienza non soffochi il vero cammino della scienza.

Osservare, formulare ipotesi, effettuare verifiche sperimentali rappresentano le tappe fondamentali nella conoscenza del mondo che ci circonda. È il metodo scientifico che permette all'alunno di superare quella superficialità che porta a guardare senza comprendere, senza porsi domande. Fenomeni fisici, fenomeni chimici, caratteristiche della materia, del mondo dei viventi ed in particolare del corpo umano: quanti "perché" ai quali la scienza oggi ha dato risposta!

Lo studio delle scienze ha, dunque, una forte *valenza formativa*, in quanto richiede onestà e rigore nella ricerca e nell'uso delle informazioni; apre al dialogo per confron-

tare ipotesi e risultati degli esperimenti; richiede capacità di mutare le proprie opinioni, consapevoli che una teoria non è mai definitiva, ma è suscettibile di modifiche qualora vengano alla luce nuovi aspetti non ancora considerati; richiede un continuo controllo per verificare se le idee preesistenti sono ancora supportate dalle nuove informazioni; infine, sviluppa lo spirito critico.

TECNOLOGIA E INFORMATICA

Il programma di Tecnologia tende principalmente a sviluppare nei ragazzi la curiosità su tutto ciò che li circonda, iniziando dai vari tipi di materiale per arrivare al prodotto finito con le sue caratteristiche ben definite e con il suo rendimento quasi perfetto.

Dai materiali si passa allo studio del recupero, del riciclaggio e del riutilizzo, nell'ottica di un risparmio energetico che è giusto stia informando un po' tutti i processi produttivi artigianali ed industriali.

Da qui si passa allo studio delle scoperte scientifiche e tecnologiche e dell'applicazione reale dei risultati perseguiti, facendo riflettere sulle enormi capacità della mente umana. I ragazzi verranno abituati a chiedersi il perché di ogni fenomeno col quale entreranno in contatto partendo dall'osservazione e dall'analisi della stretta relazione che lega la realtà tecnologica considerata all'uomo e all'ambiente.

Il disegno tecnico, infine, consente di progettare, realizzare e verificare ogni esperienza operativa effettuata in classe.

Il programma di Informatica tiene conto della importanza intrinseca di tale disciplina e della sua perfetta interdisciplinarietà, pur valutando la ristrettezza del programma ministeriale nei confronti della materia di Tecnologia contenente la suddetta materia. Ma il nostro Istituto ha ritenuto doveroso di offrire ugualmente un tale servizio alla comunità degli alunni, cosciente della estrema utilità di tale insegnamento e della praticità di utilizzare appieno la strumentazione in suo possesso.

Come si legge nelle *Indicazioni Nazionali per il curricolo* (settembre 2007)

[...] la graduale competenza nell'uso di specifici strumenti informatici e di comunicazione potrà consentire agli alunni di sviluppare le proprie idee presentandole con accuratezza a sé e agli altri, di trovare, interpretare e scambiare informazioni, di organizzarle, di elaborarle, di ritrovarle, di archivarle e riutilizzarle. Lo sviluppo di capacità di critica e di valutazione, obiettivo di validità generale sarà poi particolarmente importante anche rispetto alle informazioni che sono sempre più disponibili nella rete, ma che richiedono, per un loro uso significativo e pertinente, di essere inserite in adeguati quadri di riferimento e di organizzazione.

ARTE E IMMAGINE

Finalità fondamentale della disciplina è educare i ragazzi a "guardare e osservare" la

realtà in tutte le sue forme e i suoi colori. Ma un'educazione all'immagine, o meglio, alla visione, non può limitarsi ad insegnare solo gli strumenti per l'osservazione e l'analisi degli aspetti percettibili della realtà: **GUARDARE** significa cogliere ciò che è invisibile agli occhi.

Lo studio della Storia dell'Arte, con particolare attenzione alla sensibilità rivelata dagli artisti nelle opere realizzate e ai loro percorsi umani e spirituali, ha il fine di rendere capaci gli alunni di comprendere più a fondo il pensiero umano e i modi della sua rappresentazione lungo l'asse del tempo, ma soprattutto di affrontare la vita nelle sue varie dimensioni: riconoscere, infatti, nell'arte i contenuti della cultura e della fede che gli artisti hanno espresso in un linguaggio personale e allo stesso tempo universale, permette di trascendere la mera realtà materiale e di intuire il mistero che si cela dietro alla composizione a volte armonica, a volte informale, di linee e colori. L'alunno è invitato così a trovare un proprio linguaggio per esprimere sentimenti, pensieri e desideri intimi e profondi.

MUSICA

Perché studiare musica?

Suonare uno strumento sviluppa l'intelligenza

A Berlino, una ricerca condotta per sei anni nelle scuole elementari ha dimostrato che già dopo soli quattro anni di studio di uno strumento musicale il quoziente intellettivo dei bambini osservati è aumentato in maniera impressionante. Inoltre, lo studio della musica ha avuto un impatto ugualmente positivo anche su bambini provenienti da famiglie disagiate o su bambini con handicap mentali.

Suonare uno strumento sviluppa le potenzialità del cervello umano

Recenti studi di neurologia hanno evidenziato come l'ascoltare e il fare musica sviluppano lo scambio di informazioni tra i due emisferi del cervello. Ogni brano musicale consiste di melodia e ritmo. È noto come la melodia venga elaborata all'interno dell'emisfero destro del nostro cervello, mentre il ritmo si elabora nel nostro emisfero sinistro. Durante l'esecuzione di un brano musicale, entrambi gli emisferi cerebrali vengono dunque attivati, e questo comporta uno sviluppo bilanciato delle facoltà cognitive. La ricerca, condotta su alcuni musicisti, ha rivelato anche che essi hanno migliori connessioni tra i due emisferi, proprio grazie all'intensa stimolazione prodotta per mezzo della musica.

Nessuna attività come la musica sviluppa in modo così completo la personalità di un individuo

Suonare uno strumento musicale è un'attività piuttosto complicata. Anche il brano musicale più semplice richiede un coinvolgimento intellettuale, abilità motorie specifiche,

un interessamento emotivo e un alto grado di percezione sensoriale.

La coordinazione delle mani e delle dita sulle corde, sui tasti, sulle chiavi o sui pistoni richiede notevoli abilità motorie e una forte potenzialità di immaginazione spaziale.

La lettura delle note sul pentagramma richiede invece l'elaborazione veloce e simultanea di informazioni molto concentrate (le note, il ritmo, il tempo, la dinamica, il timbro, l'arrangiamento, ecc.). E' richiesto un modello di pensiero astratto e complesso, per non parlare dello sviluppo della memoria. Nessun'altra attività richiede così tante decisioni simultanee per un tempo così prolungato.

Imparare a suonare è il percorso ideale

Di tutti i programmi educativi che abbiano come obiettivo lo sviluppo di una personalità completa, l'educazione musicale offre, soprattutto ai bambini, l'opportunità di sperimentare la musica con tutti i loro sensi.

Fare musica consente ai bambini di imparare a cantare, ballare, suonare, improvvisare, creare, dirigere, riflettere, partecipare ad attività interattive ed esplorare molti campi dell'esperienza e dell'apprendimento. La musica permette di sviluppare le proprie competenze e di affinare le proprie capacità.

Dalle ricerche effettuate, possiamo dedurre anche che il fare musica affina molte delle competenze richieste in campo manageriale, in particolare quelle capacità indispensabili nei settori commerciali ed industriali.

Queste competenze trovano espressione nelle capacità di lavoro di squadra (necessarie durante le esecuzioni di musica d'insieme), nella stabilità emotiva e nella coscienza di sé (che si sviluppa quando si suona); infine nella capacità creativa, necessaria quando si interpreta un brano di musica. Un'osservazione: è sorprendente come molti top manager del mondo finanziario e produttivo abbiano competenze musicali.

I requisiti richiesti per la formazione di un buon manager e quelli richiesti per suonare uno strumento musicale hanno un terreno comune: entusiasmo, calma, concentrazione, sensibilità, capacità di ascolto, compostezza, riflessività, senso di responsabilità, passione e audacia.

La musica e il suonare sviluppano la socialità

I bambini e gli adolescenti che si dedicano alla musica dimostrano un comportamento sociale molto più armonico di quelli che invece lo fanno. E' stata anche dimostrata una stretta relazione tra l'ascolto di musica classica e un abbassamento dell'aggressività.

SCIENZE MOTORIE

Le scienze motorie concorrono alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza della propria identità corporea, nonché della necessità di prendersi cura della propria persona e del proprio benessere.

Conoscere la propria identità corporea significa imparare ad accettare i propri limiti e le proprie potenzialità, passaggio necessario per sapersi mettere in discussione e per

reagire positivamente di fronte alle critiche e alle sconfitte.

Serbatoio illimitato di segni spesso incontrollati e sconosciuti, il corpo apprende, per mezzo delle scienze motorie, gli strumenti per diventare nucleo espressivo in grado di comunicare emozioni e stati d'animo. Come tutte le altre discipline, anche le scienze motorie hanno dunque il fine di far emergere le potenzialità umane dei ragazzi per raggiungere la piena facoltà di comunicare se stessi agli altri e di formare con essi una comunità.

**DALLA PROGRAMMAZIONE ALLA
PROGETTAZIONE
(Elementi di didattica)**

L'APPRENDIMENTO

Se fino a circa vent'anni fa la riflessione didattica si è sempre concentrata sul momento dell'insegnamento, cioè sul *cosa* e sul *come* insegnare, oggi le scienze dell'educazione hanno spostato l'attenzione sull'apprendimento, o, meglio, sul rapporto insegnamento/apprendimento, sottolineando la reciprocità e l'interdipendenza di tale relazione.

Per quanto concerne il secondo dei due poli, che è anche il più interessante in quanto meno esplorato, un grosso contributo è stato apportato dalla psicologia cognitiva, che, pur rischiando di ridurre la mente umana ad un complesso elaboratore di dati, ha capito che il suo funzionamento è di tipo "reticolare". Un'informazione ricevuta, cioè, non viene inserita casualmente in un disordinato deposito di altre informazioni, ma viene messa in relazione con altre che con essa stabiliscono un nesso. L'informazione, dunque, ha bisogno di essere messa in comunicazione con il patrimonio di conoscenze già consolidato nell'alunno. Apprendere è infatti una sorta di incastro, di inserimento del nuovo nel sapere preesistente, una dipendenza del nuovo dal "già noto".

È dimostrato che quando le informazioni nuove non vengono "agganciate" alle vecchie, restano inutilizzabili e sono destinate a perdersi. Quando invece sono inserite all'interno di una rete di altre conoscenze, restano, poiché stabiliscono collegamenti che addirittura possono accrescere la funzionalità e l'efficacia del sapere già acquisito. Oltre alla comprensione dell'informazione nuova, vi è anche un'illuminazione di ritorno delle conoscenze pregresse.

Comprendere (*cum + prehendō* = prendere insieme, abbracciare con la mente) vuol dire dunque creare delle relazioni, dove il suffisso *cum* sottolinea proprio la dimensione di relazione necessaria per l'assimilazione di conoscenze.

Spesso, tuttavia, non basta fornire conoscenze che abbiano un legame con quelle precedentemente acquisite: spetta al docente, il quale sa misurare il livello di preparazione degli alunni e ne conosce i prerequisiti, sottolineare le connessioni del nuovo con il vecchio, poiché nei processi cognitivi non c'è niente di automatico e ciascuno risponde in modo del tutto personale alle sollecitazioni esterne. Ecco allora l'importanza che riveste la capacità del docente – attraverso gli esempi, i confronti tra discipline, i paralleli con la vita quotidiana, i ripassi funzionali, ecc. – di facilitare la creazione nell'alunno di reti cognitive. Per raggiungere questi obiettivi si servirà di mappe concettuali e schemi nei quali le "freccette" non indicano collegamenti casuali, ma i fili di una complessa regnata, quella del pensiero.

Anche in passato, d'altronde, quando le scienze cognitive non avevano ancora apportato il loro contributo alla didattica, i professori più bravi erano quelli che davano grande importanza ai cosiddetti "collegamenti", poiché avevano intuito che un'intelligenza che sappia muoversi con agilità tra i contenuti di cui è in possesso è più completa di un'intelligenza che si muove per compartimenti stagni.

METODOLOGIA DIDATTICA

Per quanto la didattica sia una scienza senza certezze, tutti gli esperti in materia concordano su una finalità imprescindibile: formare l'alunno competente, cioè capace di un uso personale, rielaborato e critico di quanto appreso. L'apprendimento reticolare di cui si è parlato sopra appare, ad oggi, quello che più di ogni altro adempie a tale finalità. Collegare gli argomenti studiati, infatti, fa sì che le conoscenze non siano isolate, ma utili per i diversi contesti della vita quotidiana

I progetti interdisciplinari e la preparazione del nucleo tematico per l'esame orale di terza media sono solo due esempi della notevole importanza che la nostra scuola ha sempre attribuito a questo aspetto reticolare dell'apprendimento e, più in generale, al rapporto insegnamento/apprendimento.

Ma al di là dei progetti trasversali, l'acquisizione reticolare dei saperi è sostenuta dalle strategie tecniche che possiedono i docenti, i quali cercano di tenersi costantemente aggiornati sulle novità in materia di didattica e hanno l'abitudine, anche perché le dimensioni del collegio lo permettono, di confrontarsi spesso tra loro.

Ma perché un sapere venga recepito in modo adeguato, è necessario che scaturisca dai bisogni-interessi degli allievi, dalla cultura e dai valori della società cui appartengono.

Solo se si affrontano i problemi socio-culturali del contesto di vita dei ragazzi l'educazione diventa "viva".

La scuola si impegna quindi a costruire dei percorsi formativi corrispondenti ai bisogni degli alunni, ad offrire loro strumenti e condizioni che consentano di affrontare i problemi che emergono dalla società, partendo sempre dall'analisi delle loro situazioni ed esigenze esistenziali.

Un'informazione deve essere infatti interessante o attuale. È interessante se esprime novità o vantaggio oppure se promuove una partecipazione, un movimento emozionale. È attuale invece se una situazione di oggi – per analogia o per contrasto – richiamerà proprio questa informazione.

I docenti hanno dunque il compito di selezionare i "saperi irrinunciabili", consapevoli che le informazioni delle quali oggi ogni persona può fruire sono tanto numerose che è impossibile apprenderle tutte e che diventano spesso obsolete da un giorno all'altro. Ma che cosa è irrinunciabile? Dove finisce la rigidità dei programmi e dove comincia la libertà del docente?

PROGRAMMARE O PROGETTARE? IL CURRICOLO

Dopo la riforma dell'autonomia scolastica (L.59/1997), che ha decentralizzato le competenze ministeriali in materia didattica e organizzativa affidandole ai singoli istituti, si è cominciato a parlare di "curricolo", inteso come itinerario formativo, elaborato dal Collegio Docenti sulla base di indicazioni nazionali, che copre tutto un

ciclo scolastico. La riforma ha segnato dunque il passaggio dai programmi ministeriali, che fanno cadere dall'alto il cosa e il quando gli studenti devono imparare, a percorsi elaborati dagli istituti stessi e meglio calibrati sulle proprie peculiarità territoriali e contestuali.

Pochi mesi dopo la pubblicazione delle *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione* (D.M. 31.07.2007), il Collegio Docenti le ha analizzate e rivedute, redigendo un proprio Curricolo in linea appunto con le proposte nazionali. Tali indicazioni, tuttavia, salvo alcuni contenuti di base per ciascuna disciplina, non indicano tutti i contenuti che la scuola deve affrontare, ma concentra l'attenzione sugli obiettivi che ogni istituto deve raggiungere.

Proprio per questo, dopo tre anni – di assimilazione, comprensione, personalizzazione – dalla prima rielaborazione, il Collegio Docenti ha sentito l'esigenza di riscrivere nuovamente il Curricolo, questa volta indicando, oltre agli obiettivi, anche i contenuti disciplinari che ritiene essenziali. A spingere il Collegio su questa strada, sono stati il desiderio di trasparenza verso le famiglie che vogliono eventualmente conoscere gli argomenti trattati in ogni disciplina e il desiderio di fornire un supporto nella programmazione ai docenti neoassunti.

Leggere questa significativa aggiunta come la volontà di vincolare la progettazione didattica degli insegnanti sarebbe un fraintendimento: si tratta piuttosto di un quadro di riferimento essenziale per non smarrirsi nella selva dei contenuti di ogni ambito disciplinare. Ma è bene chiarire che gli stessi obiettivi possono essere raggiunti affrontando contenuti diversi e con metodi diversi, ed è l'autonomia scolastica a permettere giuridicamente tale libertà. Più che di *programmazione* è allora più opportuno parlare di *progettazione*: l'attività didattica scaturisce infatti dall'analisi dei bisogni e dalla conseguente scelta degli obiettivi. Un noto pedagogista fa porre ad una maestra tre domande cruciali: *Dove voglio arrivare? Come ci arrivo? Come posso valutare di esserci arrivata?* Porta quindi la riflessione su tre momenti fondamentali della *progettazione didattica*: gli obiettivi, le metodologie e le verifiche.

La didattica non può camminare a caso: il docente, come il bravo scrittore, deve sempre avere ben chiaro fin dal principio il finale della sua opera. Ma per fare questo ha anche bisogno di una buona lente di ingrandimento, che distingua le maiuscole dalle minuscole e che lo conduca con precisione al compimento del suo lavoro. Tutto questo lo chiamiamo progetto: un progetto diventa didattico ogni volta che propone "una scelta che verte sul che cosa e sul come insegnare; riscoprendo ogni volta che non v'è il primo termine senza il secondo, come la materia senza la forma dei vecchi filosofi, e viceversa" (Mauro Laeng).

Al docente è quindi indispensabile uno "spirito sperimentale", cioè l'atteggiamento di chi, a partire dall'analisi della classe e dei ragazzi che ha di fronte e a partire dalle conoscenze di cui è in possesso, formula delle ipotesi di lavoro che deve sperimentare.

Solo quando avrà verificato (attraverso, appunto, il momento della verifica) l'efficacia del progetto, si sarà reso conto se l'ipotesi era valida oppure no. Qualora non lo debba essere, dopo aver tanto lavorato e faticato, è pronto, con un processo di auto-analisi nell'iter del suo lavoro, a rimettere in discussione tutto, a ricominciare.

i una crescita delle competenze.

VERSO IL CURRICOLO VERTICALE

Con la riforma dell'autonomia scolastica sono nati anche gli istituti comprensivi, che si sono posti immediatamente il problema del curricolo verticale, inteso come percorso graduale e crescente che guida lo studente dai primi passi nella scuola di base fino al compimento dell'obbligo scolastico.

L'idea della verticalità, o continuità curricolare, ricorre poi in diverse leggi successive. Ne fa esplicito riferimento, ad esempio, il D.M. del 15 giugno 2000, decreto relativo alla riforma Berlinguer-De Mauro (L.30/2000); ma in modo ancora più evidente, al concetto di continuità si ispirano le stesse *Indicazioni per il curricolo* del 2007. Già dall'impostazione del testo, infatti, emerge il disegno che aveva in mente l'allora Ministro Fioroni: un iter educativo della durata di otto anni, comprendente scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. Il documento stabilisce, infatti, in ogni area disciplinare, i cosiddetti "traguardi per lo sviluppo delle competenze" da raggiungere al termine, rispettivamente, del primo e del secondo ciclo. Il documento resta un punto di riferimento fondamentale per le scuole dell'autonomia che abbiano tentato di costruire un percorso di apprendimento graduale dai 6 ai 14 anni.

Come istituto comprensivo, anche il San Giuseppe, a partire da quest'anno scolastico, ha intrapreso la realizzazione di un curricolo verticale. È stata infatti istituita un'apposita Commissione, formata da quattro insegnanti della primaria e quattro della secondaria, che ha lo scopo di armonizzare i segmenti scolastici e dare ad essi continuità. Non si tratta solo di confrontare i relativi curricoli e integrarli ordinando gli obiettivi in modo graduale, ma di realizzare un progetto di ampia portata che punta la riflessione sui più importanti ambiti della formazione nella scuola di base: i contenuti disciplinari, le metodologie didattiche, la valutazione, la verifica degli apprendimenti, le competenze trasversali, il disagio.

Questa nuova modalità di dialogo tra maestre e docenti è, dunque, l'occasione di un confronto ampio e profondo, di uno scambio di esperienze professionali e umane, nel segno di una collaborazione che non si limiti solo al momento del passaggio dell'alunno dalla primaria alla secondaria, ma che cerchi di delineare un percorso armonico per tutta la durata dei due cicli d'istruzione. Infatti, se anche alla fine del lavoro della Commissione (che prevede una durata di circa due anni), non ne uscisse alcun nuovo documento, si tratterebbe comunque di una cooperazione preziosa

attraverso la quale gli insegnanti hanno potuto conoscere il *modus operandi* dei colleghi e mettere a punto strategie comuni per la formazione degli alunni. Ciò non esclude, naturalmente, che provare ad abbozzare un curriculum verticale resti la meta a cui guardare per poter dare un orientamento concreto al lavoro dei membri.

La Commissione ha deciso, per il momento, di focalizzare l'attenzione sui quattro saperi fondamentali (così come sono intesi dalle verifiche INVALSI e OCSE-PISA), quindi di suddividersi in altrettante sottocommissioni: **lingua italiana, lingua inglese, matematica, scienze**. Ne è stata però formata una quinta che ha l'incarico di definire le **competenze trasversali**, valide cioè in ogni disciplina, che gli alunni devono raggiungere di anno in anno: la gestione del materiale scolastico, l'uso del diario, l'organizzazione grafica della pagina, la gestione dei turni di parola, l'autonomia nella realizzazione delle consegne, ecc. La sottocommissione trasversale, inoltre, ha la funzione di mettere a punto adeguati strumenti per il passaggio dalla primaria alla secondaria dei bambini che presentano particolari difficoltà, siano esse di apprendimento o psicologiche: si tratta di un compito delicatissimo finalizzato all'accoglienza di tutti nella secondaria – anche di chi, per ragioni varie, faticerà più degli altri – e al loro raggiungimento dell'obbligo scolastico.

Le sottocommissioni hanno cominciato a lavorare mettendo a confronto i curricoli dei due cicli per trovare, lungo alcuni assi disciplinari e trasversali **essenziali** (quindi ineludibili e necessari all'esercizio pieno della cittadinanza, ma prima ancora della socialità), una **gradualità** e un'**armonia**: se in un primo momento si sta lavorando sugli obiettivi da raggiungere di anno in anno, successivamente si proveranno a definire alcuni contenuti, alcune metodologie didattiche e infine le verifiche.

Armonizzare il percorso, tuttavia, non significa appiattirlo e banalizzarlo, ma mettere in evidenza i punti di continuità e quelli di discontinuità, dimensione, quest'ultima, naturale e necessaria nell'ottica di una crescita delle competenze.

FORMAZIONE E AUTOFORMAZIONE DEI DOCENTI

Se il docente dovrebbe essere, innanzitutto, la figura che più di chiunque altro, nell'arco del ciclo scolastico, promuove, diffonde e tramanda un sapere, è allora più che naturale che tra i suoi impegni professionali ci sia quello della formazione continua. I saperi non sono infatti qualcosa di statico appreso una volta per tutte, ma cambiano e si evolvono, sia nei contenuti sia nei metodi attraverso i quali i contenuti sono raggiunti. Se i docenti non continuassero il loro iter di formazione, rimarrebbero indietro e rischierebbero di insegnare contenuti inattuali con approcci desueti.

Tra i numerosi corsi di formazione che gli enti educativi e le istituzioni promuovono in provincia e in regione, ce ne sono di natura disciplinare, inerenti cioè al sapere proprio di ciascuna disciplina, e di natura trasversale, che riguardano invece competenze di cui

ogni insegnante dovrebbe disporre per una consapevole pratica professionale: progettare la didattica, verificare e valutare gli apprendimenti, elaborare percorsi personalizzati per studenti con specifiche difficoltà di apprendimento, ecc.

Il Provveditorato agli Studi della Provincia di Ravenna, l'anno scorso, ha avviato un'iniziativa denominata *Cantieri aperti per la scuola di base*. Si tratta di un progetto biennale e di largo respiro rivolto agli insegnanti delle primarie e delle secondarie di primo grado di tutta la provincia. Secondo l'Atto di Indirizzo dell'8 settembre 2009, le amministrazioni provinciali sono incaricate di guidare un attento lavoro di analisi del cammino che ogni scuola ha compiuto, nella sua autonomia, conseguentemente alle *Indicazioni nazionali* del 2004 e alle *Indicazioni per il curricolo* del 2007. Si tratta di un progetto volto, quindi, prima di tutto, all'ascolto delle singole iniziative, ma anche all'armonizzazione di alcuni dei temi più importanti della scuola di base: il curricolo, la continuità in verticale tra primarie e secondarie, le conoscenze e competenze di base da raggiungere alla fine del ciclo, la valutazione, ecc.:

Come è noto, negli ultimi anni le Indicazioni nazionali [...] del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 come aggiornate dalle Indicazioni per il curricolo di cui al decreto 31 luglio 2007 [...] hanno costituito un punto di riferimento per la progettazione dei piani dell'offerta formativa.

Il nuovo Regolamento dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione stabilisce ora che - per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici - continuano ad applicarsi le Indicazioni suddette, in attesa che si proceda alla loro compiuta armonizzazione. Essa [...] ha l'obiettivo di contemperare i contenuti tecnicamente rigorosi, essenziali per l'insegnamento, con l'accessibilità e la comprensione da parte dell'intera comunità scolastica e della pubblica opinione.

In tal senso acquista un peculiare rilievo, tanto più alla luce della esperienza degli istituti comprensivi, sia l'azione di ricerca sui temi della continuità e del curricolo verticale, sia le attività di elaborazione sulle conoscenze/competenze di base e sui traguardi da raggiungere al termine della scuola dell'infanzia e dei due segmenti della scuola del primo ciclo [...]. La prospettiva comune è appunto quella di pervenire a definizioni ed esiti dei curricoli largamente condivisi dall'intera comunità educante. Sarà cura dell'amministrazione accompagnare questo complessivo processo con opportune misure.

[...] Nel corso del triennio saranno previsti ed adottati strumenti e metodiche comuni per il sostegno e il riconoscimento del lavoro delle scuole.

Un piano di monitoraggio e di valutazione [...] verificherà l'efficienza e gli esiti dell'intera fase triennale finalizzata all'armonizzazione delle Indicazioni nazionali e delle Indicazioni per il curricolo in vista della messa a regime.

Dopo la fase di ascolto, che è consistita in un'attenta e articolata intervista alle scuole sui temi sopra citati, i *Cantieri aperti* hanno organizzato un ampio percorso formativo, sia disciplinare sia trasversale, rivolto a tutti i docenti che partecipano al progetto. I "cantieri" prevedono quattro incontri di tre ore ciascuno, tenuti da alcuni dei più autorevoli esperti italiani del mondo della scuola. Alla fine del percorso, i docenti che hanno partecipato saranno incaricati di declinare e promuovere, presso i colleghi del proprio istituto, le novità e gli stimoli culturali appresi durante la formazione.

La pratica dell'autoformazione, del resto, non è una novità nella nostra scuola. Da tempo, infatti, ancora prima che i *Cantieri aperti* ce lo chiedessero esplicitamente, gli insegnanti del San Giuseppe hanno l'abitudine di organizzare brevi corsi di formazione interna per mettere a disposizione degli altri le proprie competenze. Tra i corsi trasversali realizzati durante gli anni passati si possono annoverare quelli di informatica e quelli sugli strumenti da adottare nella progettazione di percorsi personalizzati e individualizzati per gli studenti in difficoltà. Relativamente alla formazione disciplinare, invece, il confronto tra colleghi della medesima disciplina sulle principali novità metodologiche proposte nel territorio sono ormai prassi consolidata.

OBIETTIVI TRASVERSALI DISCIPLINARI

METODI DI LAVORO

- lavorare perseguendo un obiettivo specifico
- selezionare il materiale necessario al lavoro
- rispettare i tempi e le metodologie richiesti
- portare a compimento il lavoro in modo autonomo ed eventualmente arricchendolo con contributi personali
- ricostruire a posteriori l'iter di lavoro
- valutare il proprio operato

SVILUPPO DELLE ABILITÀ COGNITIVE

Conoscere

- conoscere i linguaggi specifici di ogni disciplina
- conoscere e gerarchizzare i contenuti fondamentali delle discipline
- memorizzare le informazioni più importanti di un argomento di studio
- utilizzare i concetti fondamentali collegandoli con le nuove conoscenze acquisite
- agganciare le nuove conoscenze acquisite alla rete concettuale e cognitiva in proprio possesso

Comprendere

- comprendere termini specifici, linguaggi e contenuti disciplinari
- cogliere gli aspetti essenziali di un problema e/o di un argomento
- comprendere il procedimento logico-razionale messo in atto dal docente nel momento della spiegazione

Applicare

- analizzare
- tradurre le conoscenze in schemi funzionali e in soluzione di problemi
- prendere appunti in modo sintetico ed esauriente e saperli riorganizzare
- scomporre un contenuto o un oggetto nelle sue singole parti
- confrontare dati e contenuti e operare scelte
- utilizzare, funzionalmente all'assolvimento dei compiti di lavoro, linguaggi e contenuti acquisiti
- sintetizzare
- comunicare le conoscenze acquisite in modo ordinato, per mezzo dei linguaggi specifici e di una buona padronanza della lingua di base
- esporre in modo chiaro i risultati delle attività individuali o di gruppo

PROGETTI INTERDISCIPLINARI

Nell'era globale, grazie alla *rete*, è possibile, per ottenere completezza di informazioni su un determinato argomento, passare in pochi attimi e grazie a pochi *click* del *mouse* da un ambito del sapere ad un altro, spesso completamente diverso da quello precedente. L'*ipertesto*, il web, è di una complessità – nel senso che è difficile orientarsi – e di una rapidità incomparabili con qualsiasi altro testo utilizzato nella comunicazione. Una trasmissione della conoscenza che non tiene conto di questa complessità resta anacronistica. E' in questo senso che la scuola deve tentare di stare al passo con i tempi e ha il compito di suggerire qualche direzione, o percorso, nel labirinto della rete. Non può farlo senza la costruzione, a sua volta, di una rete tra le discipline.

L'**interdisciplinarietà**, che consiste nel dialogo e nella collaborazione tra le discipline, diventa allora lo strumento naturale per ovviare a questo scarto tra scuola e mondo contemporaneo. L'interdisciplinarietà è una forma di conoscenza complessa che ha bisogno di essere progettata e realizzata con pazienza e rigore. Inizialmente i progetti vengono ideati collegialmente all'inizio dell'anno sulla base di un tema (la natura, il tempo, il movimento, la comunicazione, ecc.) che funge da *train d'union* tra le discipline. In un secondo momento, il referente del progetto raccoglie tutto il materiale selezionato dai colleghi che aderiscono per dare coerenza al progetto e realizzare un *ipertesto* in PowerPoint da presentare alla classe. In un terzo momento, in tempi e in modalità autonomi gli uni dagli altri, ogni docente compierà il suo percorso didattico

sull'argomento scelto. Infine, si verificherà attraverso un test scritto e uno orale davanti a tutta la commissione e ai compagni se lo studente ha raggiunto gli obiettivi precedentemente fissati.

In tal modo, nel sistema conoscitivo dello studente, le discipline non occuperanno più uno scaffale separato l'uno dall'altro, ma diventeranno le componenti di un sapere unitario ed integrale.

SETTIMANA DI RECUPERO

Al termine del primo quadrimestre, la programmazione viene sospesa per svolgere una serie di lezioni di ripasso degli argomenti trattati. In questo modo gli alunni in difficoltà avranno la possibilità di colmare le lacune precedenti, mentre gli altri utilizzeranno questo momento come approfondimento o consolidamento di ciò che hanno già appreso.

Ogni docente, in base all'analisi della situazione della classe, decide che tipo di interventi di recupero condurre e quali aspetti del programma privilegiare. Un ripasso a metà anno svolge anche la funzione di sintesi del lavoro svolto nel quadrimestre appena concluso.

In questa settimana i docenti non procedono con i programmi.

VERIFICHE E VALUTAZIONE

La valutazione è uno dei momenti più delicati ed importanti nel rapporto tra studente e docente. Dare un voto non significa inserire il ragazzo in una categoria, ma aiutarlo perché capisca quanto e come ha appreso.

Al momento della valutazione si associa quello della riflessione sull'errore: l'alunno deve avere ben chiaro dove e perché ha sbagliato e che l'importante è impegnarsi per non commettere l'errore una seconda volta. La correzione ha una fortissima funzione nel processo di autostima dei ragazzi, poiché mette alla prova la determinazione, l'impegno e la responsabilità.

Esistono due tipi di verifiche, quelle formative e quelle sommative. Le prime – la cui valutazione non viene necessariamente tradotta in valori numerici –, oltre a tenere monitorato il livello delle conoscenze e delle abilità raggiunte, misurano il processo cognitivo che l'alunno mette in atto nella comprensione dell'argomento o nella risoluzione del problema sottopostogli dal docente. Le sommative, al contrario, misurano la "somma" delle conoscenze e delle abilità che dovrebbero essere state raggiunte alla fine di un'unità, che può essere un capitolo intero, un argomento o un'unità.

Le verifiche si distinguono inoltre in orali e scritte: se si vuole valutare la capacità espressiva o il lessico specifico di una disciplina, l'interrogazione orale sarà il mezzo più efficace. Se si vogliono invece verificare conoscenze di contenuti o abilità ad e-

sempio logico-matematiche, o la capacità di redigere un testo, si ricorrere naturalmente alla prova scritta. Talvolta, anche per ragioni di tempo, i docenti possono utilizzare brevi prove scritte – valutate però all'orale – per verificare conoscenze o abilità specifiche della propria disciplina: ad esempio, la lettura di una mappa in geografia, l'analisi di un testo in italiano, ecc.

Il Collegio Docenti ritiene indispensabile valutare assiduamente la preparazione degli studenti con:

- almeno 3 prove di italiano scritto a quadrimestre
- almeno 3 prove di inglese scritto a quadrimestre
- almeno 3 prove di francese scritto a quadrimestre
- almeno 3 prove di matematica scritta a quadrimestre
- almeno 3 valutazioni a quadrimestre per l'orale.

Le famiglie potranno verificare gli esiti di ciascuna prova sul libretto comunicazioni scuola-famiglia del quale è dotato ogni studente.

Sarà cura della scuola verificare la perfetta corrispondenza di quanto riportato sul libretto con i singoli registri dei docenti e la presenza della firma da parte della famiglia per ogni voto e comunicazione.

Tale strumento consentirà di scambiarsi anche altre informazioni di varia natura.

In base al Decreto Legge n. 137 del 1 settembre 2008, le valutazioni saranno espresse in decimi.

CRITERI GENERALI DI VALUTAZIONE

- approvati dal Collegio Docenti il 13 novembre 2008 -

Valutazione	Parametri
10	L'allievo sa e sa fare, è in grado di spiegare come ha proceduto e perché ha scelto un determinato percorso, valutando e verificando il proprio operato. Sa collegare con prontezza gli argomenti dei diversi ambiti disciplinari e comunicare con proprietà terminologica, rielaborando criticamente.
9	L'allievo dimostra conoscenze, competenze e capacità grazie alle quali sa affrontare situazioni nuove. Sa illustrare con linguaggio appropriato il processo ed il prodotto dell'apprendimento.
8	L'allievo espone in modo puntuale quanto appreso e sa spiegare e rivedere il proprio percorso di apprendimento impiegando un linguaggio appropriato e dimostrando di conoscere ed impiegare gli strumenti disciplinari.
7	L'allievo espone le conoscenze in modo adeguato e sa applicarle a contesti parzialmente noti. Procedo con sufficiente autonomia nell'organizzazione dello studio e riconosce ed applica i linguaggi fondamentali delle varie discipline.
6	L'allievo possiede conoscenze e competenze indispensabili a raggiungere l'obiettivo. Si muove solo in contesti noti, necessita di indicazioni per affrontare situazioni parzialmente variate. Espone quanto apprende in modo semplice, ma con un linguaggio corretto e comprensibile.
5	L'allievo espone le conoscenze in modo impreciso, necessita di indicazioni e sollecitazioni per applicare procedure e termini appresi. Comunica i risultati dell'apprendimento con scarsa proprietà ed autonomia.
4	L'allievo mostra di possedere conoscenza frammentarie e molto superficiali e di applicarle in modo confuso. Non organizza i dati e non è in grado di usare e riconoscere i linguaggi e gli strumenti specifici delle discipline.
3	L'allievo non è in grado di dimostrare alcuna conoscenza. Non dà risposta ad alcun quesito e non impiega, neppure se guidato, i termini e gli strumenti specifici delle discipline.
<i>I docenti si riservano di variare la valutazione da assegnare tenendo conto anche di fattori non attinenti all'apprendimento delle varie discipline, ma inerenti alla gestione del materiale e al comportamento scolastico</i>	

CRITERI GENERALI DI VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO

- approvati dal Collegio Docenti il 03 febbraio 2009 -

Valutazione	Parametri
10	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa con sollecitudine alle attività didattiche - si comporta in maniera rispettosa - è disponibile alla collaborazione - dimostra un atteggiamento responsabile e maturo - usa un linguaggio corretto ed educato - rispetta l'ambiente - non ha note
9	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle attività didattiche - si comporta in maniera rispettosa - è disponibile alla collaborazione - tiene un comportamento responsabile - usa un linguaggio corretto ed educato - rispetta l'ambiente - non ha note
8	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa al dialogo educativo in modo selettivo - si dimostra collaborativo in base al proprio interesse - è generalmente rispettoso - in genere usa un linguaggio corretto ed educato - rispetta l'ambiente - potrebbe avere qualche nota
7	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa al dialogo educativo in modo passivo - si dimostra collaborativo solo se stimolato - non sempre si dimostra rispettoso delle persone e dell'ambiente - a volte si esprime con un lessico inadeguato e scorretto - ha qualche nota
6	<ul style="list-style-type: none"> - spesso non partecipa al dialogo educativo - non è incline alla collaborazione - ha mostrato atteggiamenti di scarso rispetto nei confronti di persone e/o di ambienti - si esprime con un lessico inadeguato e scorretto o mostra atteggiamenti di arroganza o supponenza - ha diverse note
5	<ul style="list-style-type: none"> - non rispetta le regole di comportamento anche se ripetutamente richiamato e sollecitato - si dimostra recidivo nel mettere in pericolo se stesso, i compagni e il personale scolastico - danneggia le strutture e non rispetta l'ambiente - manca di rispetto ai compagni e al personale scolastico - non si dimostra disponibile al dialogo - si esprime con un linguaggio volgare - ha note e sospensioni

I PROGETTI

Durante l'anno scolastico saranno realizzati i seguenti progetti, che si propongono l'obiettivo di costruire nelle menti dello studente un sapere globale e non frammentario. Si è cercato, nella definizione di quanto segue, di includere tutte le discipline che appartenessero all'area specifica in questione, in modo che gli studenti acquisiscano sempre più l'idea di cultura in senso ampio e facciano della comunicazione l'obiettivo primario del loro sapere.

ACCOGLIENZA

Obiettivo primario è sentirsi bene a scuola con gli altri. Oltre alla socializzazione, le giornate dell'accoglienza sono un corridoio introduttivo al mondo della scuola e della società. Permettono all'alunno di sentirsi "giocatore di una squadra" e introducono alla bellezza delle parole "impariamo insieme".

LABORATORIO TEATRALE

Il laboratorio teatrale si propone di educare i ragazzi alla "conoscenza di sé" e di offrire loro un'opportunità in più per imparare ad esprimersi, attraverso l'esperienza del palcoscenico. Ciò investe molti degli aspetti della persona a partire dalla padronanza del proprio corpo e della propria voce, fino ad arrivare all'approfondimento della psicologia del personaggio e alla sua messa in scena. Il laboratorio è finalizzato alla realizzazione di uno spettacolo finale, obiettivo importantissimo che rappresenta per i ragazzi una forte motivazione allo studio.

CINEMA TRA I BANCHI

Presupposto di questo progetto è l'idea che il cinema sia uno degli strumenti più efficaci per portare i ragazzi alla riflessione su temi sociali, morali ed esistenziali per molti di loro ancora inediti. Il progetto prevede la visione di 5 o 6 film durante l'anno scolastico alla quale partecipano tutte le classi dell'istituto. Al termine del film, i docenti conducono gli alunni lungo un percorso che, partendo dall'analisi formale delle immagini, li introduce al cuore dei contenuti. Nel tentativo di creare un vero e proprio cineforum, gli studenti sono, con le loro domande, risposte, perplessità e intuizioni, i veri protagonisti del progetto, che è un momento privilegiato in cui ragazzi di prima, seconda e terza media possono liberamente confrontarsi. I film visti e le relative riflessioni possono facilmente diventare oggetto di altre analisi o attività da svolgere in classe.

BIBLIOTECA "TRISI"

Nel tentativo di un'interazione efficace e continuativa con le migliori istituzioni del territorio, gli insegnanti di italiano, a loro discrezione, portano circa una volta al mese gli alunni nella sala ragazzi della biblioteca comunale di Lugo. Esperte educatrici stimolano i ragazzi alla lettura attraverso una serie di attività accuratamente preparate: leggono al-

cune pagine di romanzi appena pubblicati, ascoltano la presentazione, da parte degli alunni, dei libri scelti la volta precedente, ecc. Scopo del progetto – che la biblioteca organizza anche per le fasce di età più giovani – è far nascere nei ragazzi la passione alla lettura, passione che non ha niente a che fare con gli esercizi di analisi del testo, i quali, seppure utilissimi per la formazione delle più importanti competenze linguistiche, spesso non bastano a rendere l'incontro con un libro un'esperienza significativa.

EDUCAZIONE E SICUREZZA: A PIEDI IN BICI E IN MOTO

Il progetto si sviluppa nell'anno scolastico ed è rivolto alle tre classi. Ha il compito di far conoscere ai ragazzi la segnaletica stradale e le norme di comportamento rivolte al pedone, al ciclista, al ciclomotorista, col fine di diventare più consapevoli di un corretto modo di muoversi.

GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI e CENTRO SPORTIVO SCOLASTICO

La partecipazione ai Giochi sportivi studenteschi e al Trofeo Deggiovanni favorisce la conoscenza e l'amicizia degli alunni della nostra scuola con quelli degli altri istituti del Comune e della Provincia. Offre inoltre, al ragazzo, l'opportunità di conoscere se stesso, di esprimersi e di acquisire competenze e capacità tecniche particolari, di interagire socialmente e di assumersi responsabilità.

Il coinvolgimento in attività specifiche permette di ottenere successi personali e soddisfazioni, ma anche di riconoscere ed accettare i propri limiti.

RECUPERO E POTENZIAMENTO

Già da diversi anni, all'interno della nostra scuola vengono attivati sportelli di recupero e potenziamento in orario extracurricolare. Ciò consiste in momenti stabiliti dai docenti delle singole discipline per recuperare argomenti non compresi a fondo o per potenziare quanto già appreso.

Gli alunni sono divisi in gruppi e vengono proposte spiegazioni di quanto già fatto in classe ed esercizi sia di recupero che di approfondimento, per stimolare anche chi ha già ottenuto un buon risultato a consolidare e "giocare" con quanto ha imparato.

METODO DI STUDIO

Il progetto ha lo scopo di accompagnare i ragazzi nel passaggio importante dalla Scuola Primaria a quella Secondaria, incoraggiandoli a rendersi responsabili del proprio processo d'apprendimento. L'insegnante di italiano, affiancato dai colleghi, consapevoli che il metodo dovrà affinarsi nell'arco dell'intera formazione, predisporrà un percorso in orario curricolare dedicato ad esso. In questi momenti, ai ragazzi saranno presentate strategie di attenzione, quali appunti e domande mirate, di apprendimento, quali lettura selettiva, sottolineatura, creazione di mappe e tabelle, e suggerimenti per la

gestione del tempo e dei materiali. Si rifletterà inoltre sull'atteggiamento nei confronti delle prove, dei rapporti interpersonali e si cercherà di sostenerli e motivarli.

TEATRO IN LINGUA (FRANCESE E INGLESE)

Attraverso questo progetto, che coinvolge in inglese tutte le classi e in francese le seconde e le terze, s'intende promuovere la lettura e la comprensione di un testo teatrale in lingua straniera che affronta tematiche d'interesse per i ragazzi e vicine al loro mondo culturale. Prima di assistere alla rappresentazione teatrale i ragazzi verranno preparati alla visione attraverso schede introduttive relative a particolari funzioni linguistiche /vocaboli/ aspetti grammaticali. Tutto ciò permetterà loro di comprendere per esteso i contenuti dell'opera.

Lo spettacolo verrà realizzato da attori madrelingua presso il teatro della scuola durante l'orario mattutino, l'1 febbraio 2012 ("Loch Ness mystery", spettacolo in lingua inglese per le classi prime), il 22 febbraio 2012 ("Astérix et les Gaulois", spettacolo in lingua francese per le classi seconde e terze) e il 16 marzo 2012 ("Brother and sister act", spettacolo in lingua inglese per le classi seconde e terze).

SCINTILLE DI CREATIVITÀ - RAGAZZI FELICI

Finalità del progetto è promuovere il benessere individuale, la crescita cognitiva, affettiva e sociale dell'alunno, sviluppare la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti, facilitare la personale capacità di apprendimento per un migliore risultato scolastico. Occasioni fondamentali per sviluppare l'autostima e la creatività dei ragazzi sono le "Scintille di creatività" e "Ragazzi felici".

"Scintille di Creatività" è il Concerto di Natale durante il quale i ragazzi si esibiscono nel teatro della scuola, suonando, cantando e recitando in gruppo o come solisti. Il repertorio del Concerto viene concordato dall'insegnante insieme agli alunni, i quali propongono brani e letture che rispondono ai loro gusti musicali. Tale progetto ha lo scopo principale di mettere in luce particolari doti musicali di vari alunni, alcuni dei quali frequentano scuole di musica e rafforzano la loro esperienza musicale in ambito scolastico con le ore di Educazione Musicale. Il concerto, inoltre, è occasione per ascoltare i brani della tradizione natalizia e scambiarsi gli auguri tra famiglie, alunni e docenti.

"Ragazzi Felici" è invece il titolo del Concerto di fine anno scolastico, che dal 2008 si svolge presso il Teatro Rossini di Lugo. Tale avvenimento ha fatto in modo che si creasse per la prima volta un *ensemble* musicale con un organico molto numeroso formato da tutti i ragazzi della scuola media. Tutti i ragazzi si sono esibiti insieme, ognuno con il proprio strumento, ritmico o melodico, cantando in coro o come solisti, dando un chiaro esempio di come disciplina, rispetto, coesione e costante applicazione siano componenti fondamentali per una lodevole e convincente pratica della musica d'insieme.

GIORNALINO DELLE CLASSI TERZE

Coerentemente con il programma di italiano dell'ultimo anno di scuola media, e con le competenze che la società dell'informazione richiede in maniera sempre più incalzante alle nuove generazioni, le classi terze sono impegnate, sotto la guida del docente, nella realizzazione di due numeri (alla fine di ogni quadrimestre) di un giornalino d'istituto.

Il progetto prevede, in una prima fase, l'analisi dell'impaginazione, della titolazione, delle immagini e dei diversi tipi di testo di alcuni dei maggiori quotidiani italiani; in un secondo momento saranno i ragazzi che, divisi in gruppi di lavoro in base alle sezioni del giornale (interni, esteri, ecc.), realizzeranno degli articoli dopo un'attenta ricerca delle fonti e un accurato approfondimento degli argomenti su internet.

Il progetto prevede anche un paio di incontri con degli specialisti del settore che verranno a far conoscere ai ragazzi il mestiere del giornalista.

LATINO

Ai ragazzi viene offerta la possibilità di frequentare un corso di latino in preparazione ad una scuola superiore che lo preveda fra le materie di studio. Chi risulta fermamente deciso sceglierà un corso di livello A, in cui si tratteranno le principali questioni di carattere grammaticale per avvicinarsi a questa lingua. Prima di accedere a questo tipo di studio, sarà necessario testare le competenze grammaticali dei ragazzi, al fine di rendere tutti consapevoli delle eventuali difficoltà che potrebbero emergere senza la dovuta preparazione di base.

Coloro i quali, invece, non sono intenzionati a frequentare un liceo, o, comunque, non ne sono ancora certi, avranno la possibilità di avvicinarsi al latino con un corso di livello B di carattere maggiormente ludico, ma, allo stesso modo, utile, poiché tocca la questione delle derivazioni etimologiche del lessico italiano.

PROGETTO INTERDISCIPLINARE "AUTOBIOGRAFIA"

Il progetto interdisciplinare dedicato alle classi prime ha per tema l'autobiografia. L'obiettivo è quello di raccogliere in un quaderno personale le riflessioni ed i propositi dei ragazzi, traendo spunto dalle discipline di studio. Sarà un'occasione per accostarsi alla lettura di testi autobiografici e di confrontare il proprio vissuto e le proprie aspirazioni con essi.

PROGETTO INTERDISCIPLINARE "PUBBLICO E PRIVATO"

Il titolo porta a riflettere in grande profondità dentro la vita di ognuno di noi e degli strumenti che ci circondano e che adoperiamo abitualmente con estrema disinvoltura, senza considerarne, molto spesso, troppo spesso, le implicazioni gravi e dolorose che ne conseguono... tutto deve partire dalla riflessione su Pubblico e Privato come etimo-

logia, fino al significato finale che la nostra vita e la nostra sensibilità danno a questi due concetti basilari.

In tal senso ogni disciplina concorre con le proprie finalità ad esaurire l'argomento: nella nostra vita quotidiana spazi, luoghi, strumenti, modalità e metodologie espressive spesso costituiscono aree pubbliche e private in cui ci comportiamo in maniera più o meno consapevole, come gli strumenti informatici e di comunicazione di massa, il rapporto con le regole e le leggi, i mezzi di trasporto, gli spazi e le aree verdi pubbliche e quelle private aperte al pubblico, il confine tra i vari Stati, il trattato di Schengen, ecc. Tutto ciò ci porterà a comprendere e riflettere sul concetto di limite, di confine, il rispetto delle differenze e delle diversità di vita e di operatività, la correttezza della discrezione e del senso della "privacy", l'ampiezza di riflesso delle informazioni inviate attraverso uno strumento divulgativo, l'automatismo tra l'invio di una notizia personale tramite "chat" e la sua conseguente diffusione fino ad un livello mondiale, la distinzione tra Pubblico e Privato nella vita sociale e personale, la facilità e problematiche-complicanze di chat, blog, Facebook ecc., la correttezza nell'esternare un proprio pensiero personale nei confronti del pubblico cui ci si deve rivolgere, le conseguenze i giudizi e i pregiudizi da sostenere nel contesto sociale in seguito alla diffusione su scala mondiale delle nuove scoperte scientifiche.

Con questo si intende educare i ragazzi a sapersi esprimere sempre in termini adeguati ad ogni circostanza sapendo usare i propri mezzi e le personali potenzialità con prudenza, coscienza e ponderatezza.

PROGETTO INTERDISCIPLINARE "L'ASCOLTO"

L'ascolto è un processo attivo che richiede impegno e concentrazione, nonché la capacità di mettere da parte i propri problemi e preoccupazioni – per lo meno temporaneamente.

Talvolta sentiamo o udiamo le parole che le altre persone ci dicono ma ascoltare e sentire non sono la stessa cosa: spesso sentiamo le parole pronunciate da qualcuno senza una reale comprensione del messaggio globale che ci vorrebbe comunicare. Questa è la riflessione principale che l'adolescente deve fare in contesto storico/sociale dove le informazioni ricevute sono infinite e di ogni tipo, orali, scritte e multimediali.

Probabilmente una delle ragioni per le quali l'ascolto è un'abilità così scarsamente sviluppata risiede nel fatto che non ci è stato insegnato a valorizzarla da bambini e nel periodo dell'adolescenza.

E' soltanto quando si verificano situazioni traumatiche o di crisi, magari nella seconda parte della vita, che le persone si accorgono del deficit di ascolto – non soltanto in se stesse ma anche negli altri.

Dare ascolto è più difficile del semplice ascoltare, è fare dono all'altro di una presenza ascoltante: lascio che l'altro mi stia di fronte, che mi parli attraverso tutta la sua perso-

na (il suo corpo, il suo vestito, il suo linguaggio, il suo profumo, il suono della sua voce...). Ascolto è anche dono del tempo: attendere l'altro, con le sue esitazioni e i suoi ritardi, con la sua difficoltà ad esprimersi, con i suoi timori e le sue reticenze.

LABORATORIO FOTOGRAFICO

Il laboratorio fotografico ha lo scopo di educare gli alunni alla lettura corretta delle immagini (messaggi immediati, soggetti tuttavia a interpretazioni erronee) e ad un uso consapevole della macchina digitale.

L'attività laboratoriale prevede una parte teorico-propedeutica nella quale verrà riscoperta la storia della fotografia a partire dalla pittura impressionistica, si analizzeranno le componenti della macchina fotografica, se ne studierà l'evoluzione fino alla digitale e ci si soffermerà sulla scelta del soggetto e dei tempi di uno scatto. Infine si delineranno i criteri per stabilire la definizione di "immagine artistica".

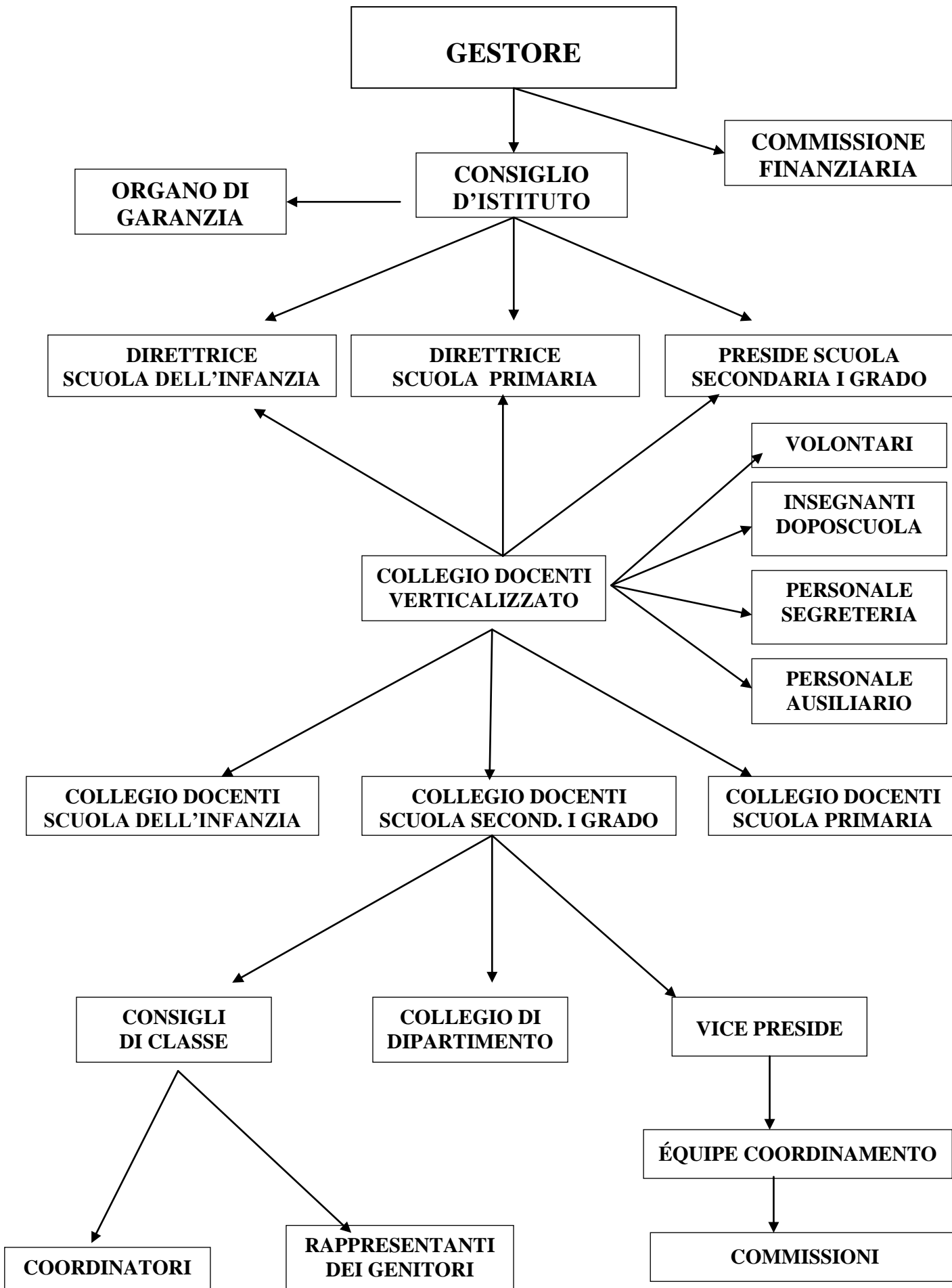
In un secondo tempo, si prevedono alcune ore pomeridiane per consentire ai ragazzi di conoscere le regole (e apprenderne le modalità) per l'uso della fotocamera digitale ed alcuni rudimenti sulle tecniche di ripresa attraverso la telecamera (primo piano, campo lungo, panoramica, ecc.), finalizzati alla registrazione e alla successiva visione di alcuni episodi di vita comune o di piccoli sketch teatrali.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il progetto di Educazione ambientale organizzato dalla scuola, ha come fine quello di sensibilizzare gli studenti a rispettare l'ambiente, la natura ed, in definitiva, tutto quello che li circonda. Il Creato è ciò che ci è stato donato ed il rispetto che si deve portare alla natura è fondamentale, in quanto portandole riguardo, di conseguenza si porta riguardo anche a noi stessi ed alle persone che ci circondano. Attraverso una serie di progetti attuati in modo differente a seconda delle classi e quindi, dei diversi programmi scolastici, gli studenti si cimentano in un percorso che si può definire "in divenire", in quanto in ogni anno scolastico, in modo graduale, i ragazzi affrontano le tematiche relative all'ambiente.

La finalità di questo progetto risiede nella consapevolezza che i ragazzi devono acquisire riguardo al mondo che li circonda; la situazione del futuro dipende esclusivamente dalle azioni e dai comportamenti che loro adotteranno in questi anni; per questo motivo il riciclo, l'attenzione alla raccolta differenziata e il problema dell'inquinamento saranno per loro i temi portanti su cui lavorare. In modo critico tramite l'ausilio degli insegnanti, ogni alunno imparerà che la natura ed il rispetto che si porta ad essa non è fine a se stesso, ma riguarda anche la "salute" del nostro pianeta e quella dell'individuo.

ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA



QUADRO DELLE RESPONSABILITÀ

Gli organi di partecipazione mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore corresponsabilità nella vita scolastica, incrementando la collaborazione tra docenti, alunni, genitori che hanno a cuore la formazione culturale, umana e religiosa degli allievi.

Ente Gestore

L'Ente Gestore della scuola è il Rappresentante Legale della Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales".

Ufficio di presidenza:

Presidente: Prof.ssa Dal Borgo Marisa (Suor Giancarla)

Vice Presidente: Prof. Liverani Enrico

Uffici di Segreteria

segreteria didattica

segreteria amministrativa

Consiglio d'Istituto Verticalizzato

Il Consiglio d'Istituto Verticalizzato è composto da rappresentanti del personale docente e dei genitori delle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado. Esprime i criteri generali riguardo alla programmazione delle attività formative, l'organizzazione interna della scuola e la verifica il bilancio.

Il Collegio Docenti

Il Collegio Docenti, composto da tutto il corpo insegnanti, individua gli obiettivi educativi, i suggerimenti generali sulle attività didattiche, gli strumenti per la verifica dell'apprendimento e le modalità di misurazione delle prestazioni, gli elementi che concorrono alla valutazione periodica, gli strumenti di comunicazione scuola-famiglia, le attività integrative da realizzare, le attività di sostegno e recupero, il calendario delle riunioni, le modalità di valutazione periodica dell'azione educativa.

Il Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe, composto da tutti gli insegnanti della classe, definisce gli obiettivi da perseguire nell'anno scolastico, e i relativi metodi e strumenti per il loro conseguimento, indica i contenuti interdisciplinari, individua gli strumenti di verifica e di misurazione dell'apprendimento, prende decisioni rispetto all'attività di sostegno e di recupero. Inoltre, tiene costantemente monitorata la situazione scolastica e comporta-

mentale della classe e di ogni singolo componente.

Collegio di Dipartimento

Il Collegio di Dipartimento è costituito dai docenti della stessa disciplina. Ha il compito di scegliere i libri di testo, definire gli obiettivi didattici, gli obiettivi minimi per conseguire una valutazione sufficiente, i contenuti disciplinari minimi in funzione degli obiettivi didattici, la struttura e il contenuto delle prove di verifica.

Le commissioni

A inizio anno, il Collegio Docenti istituisce le commissioni, gruppi di docenti incaricati di specifiche funzioni. Le commissioni possono avere funzione strumentale (redazione e aggiornamento del POF, dei criteri di valutazione, del curriculum, ecc; indagini sulla qualità dell'istituto; analisi di situazioni di disagio; comunicazione con l'esterno), progettuale (per la pianificazione e la realizzazione di alcuni "progetti", per l'organizzazione delle uscite didattiche, ecc.) o educativa ("formazione umana e spirituale"). Le commissioni hanno un ruolo fondamentale per la distribuzione del lavoro all'interno del Collegio Docenti e per il conseguente dialogo tra parti responsabili e direttamente impegnate nel funzionamento della macchina scolastica.

Le commissioni istituite quest'anno sono le seguenti:

COMMISSIONE	MEMBRI DELLA COMMISSIONE	COORDINATORE
FORMAZIONE umana e spirituale	Prof. Liverani Enrico, Prof. Bianchedi Mattia, Don Gabriele Tondini	Prof. Bianchedi Mattia
DISAGIO <i>H e ragazzi in difficoltà di apprendimento</i>	Prof.ssa Santolini Barbara, Prof.ssa D'Alessandro Anna	Prof.ssa Santolini Barbara
VERTICALITÀ	Prof. Liverani Enrico, Prof.ssa Buldrini Manuela, Suor Giancarla Dal Borgo, Suor Piera Sala	Prof. Liverani Enrico
VIAGGI DI ISTRUZIONE e USCITE DIDATTICHE	Prof.ssa Minghetti Ester, Prof. Bettoli Marco	Prof.ssa Minghetti Ester
COMUNICAZIONE CON L'ESTERNO	Prof.ssa Crepaldi Natasha, Prof. Randi Gian Maria	Prof.ssa Crepaldi Natasha

L'Equipe di Coordinamento

Organismo istituito a partire dall'anno scolastico in corso, l'Equipe ha diverse funzioni di coordinamento: deve verificare e approvare il lavoro svolto dalle commissioni, controllare periodicamente il rispetto, da parte dei docenti, dei punti del Codice Deontologico, discutere preliminarmente al Collegio Docenti dei cambiamenti inerenti alla normativa, coordinare la puntualità e la ricezione dei verbali. In generale, collabora direttamente con la Preside, che con i suoi membri può costantemente confrontarsi, nei diversi compiti che mano a mano si presentano durante l'anno.

L'organo di garanzia

L'organo di garanzia decide sui conflitti che sorgono all'interno della scuola in merito all'applicazione dello Statuto degli studenti.

Il Docente Coordinatore e le sue competenze

“L'organizzazione delle attività educative e didattiche rientra nell'autonomia e nella responsabilità delle istituzioni scolastiche, fermo restando che il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 5, assicurato dalla personalizzazione dei piani di studio, è affidato ai docenti responsabili delle attività educative e didattiche, previste dai medesimi piani di studio. A tale fine concorre prioritariamente, fatta salva la contitolarità didattica dei docenti, per l'intera durata del corso, il docente in possesso di specifica formazione che, in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, svolge funzioni di orientamento in ordine alla scelta delle attività di cui al comma 2, di tutorato degli allievi, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo, con l'apporto degli altri docenti”.

(Dal *Decreto Legislativo* n. 59 del 19 febbraio 2004)

Il Coordinatore:

1. rende consapevoli gli allievi di ciò che il PECUP domanda loro per la fine del ciclo di studi;
2. orienta gli allievi circa il corso di studi di secondo grado da intraprendere;
3. individua le potenzialità dell'allievo e ne facilita il riconoscimento da parte dello stesso e dei colleghi;
4. in caso di alunni con difficoltà, collabora con la commissione “disagio” al fine di trovare soluzioni che migliorino la loro situazione relazionale e scolastica;
5. illustra ad allievi e famiglie i traguardi che si è chiamati a raggiungere;
6. colloquia periodicamente con i ragazzi ascoltandoli, rassicurandoli, mediando e

- contenendo emozioni e tensioni;
7. sostiene affettivamente gli allievi accogliendoli nella scuola, incoraggiandoli, aiutandoli nel percorso formativo
 8. adatta in itinere, intensificando o rallentando, i percorsi formativi;
 9. organizza unitariamente e coordina i percorsi formativi per gli studenti;
 10. raccoglie le segnalazioni da parte dei colleghi su eventuali comportamenti scorretti tenuti dai componenti della classe;
 11. cambia periodicamente la disposizione dei banchi;
 12. favorisce la comunicazione e l'integrazione tra colleghi mettendo in circolo, per esempio, le programmazioni, promuovendo gli incontri e le collaborazioni interdisciplinari;
 13. si occupa della consegna alle famiglie della classe dei Documenti di Valutazione.

I Coordinatori

- Classe I A Prof. Bianchedi Mattia
- Classe I B Prof.ssa Crepaldi Natasha
- Classe II A Prof. Liverani Enrico
- Classe II B Prof.ssa Collina Silvia
- Classe IIIA Prof.ssa D'Alessandro Anna
- Classe IIIB Prof.ssa Santolini Barbara

PIANO CURRICOLARE – Anno scolastico 2010-2011

	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III
DISCIPLINA	Numero ore settimanali	Numero ore settimanali	Numero ore settimanali
Religione	1	1	1
Italiano	6 *	6 *	6 *
Storia	2	2	2
Geografia	2	2	2
Inglese	3	3	3
Francese	2	2	2
Matematica	4	4	4
Scienze	2	2	2
Tecnologia	2	2	2
Arte e immagine	2	2	2
Musica	2	2	2
Scienze motorie	2	2	2
Latino (livello A e livello B)	/	/	1 (facoltativo)
TOTALE	30	30	30

(*) Un'ora settimanale è dedicata ad attività di approfondimento in materie letterarie.

DOCENTI

Materie	CLASSE IA	CLASSE IB	CLASSE IIA	CLASSE IIB	CLASSE IIIA	CLASSE IIIB
Religione	Don Gabriele Tondini	Don Gabriele Tondini	Don Gabriele Tondini	Don Gabriele Tondini	Don Gabriele Tondini	Don Gabriele Tondini
Italiano	Prof. Bianchedi Mattia	Prof. Santolini Barbara	Prof. Liverani Enrico	Prof. Liverani Enrico	Prof. Bianchedi Mattia	Prof. Santolini Barbara
Inglese	Prof. Buldrini Manuela	Prof. Buldrini Manuela	Prof. D'Alessandro A.	Prof. D'Alessandro A.	Prof. D'Alessandro A.	Prof. D'Alessandro A.
Francese	Prof. Collina Silvia	Prof. Collina Silvia	Prof. Collina Silvia	Prof. Collina Silvia	Prof. Collina Silvia	Prof. Collina Silvia
Storia	Prof. Caroli Veronica	Prof. Bianchedi Mattia	Prof. Liverani Enrico	Prof. Liverani Enrico	Prof. Bianchedi Mattia	Prof. Liverani Enrico
Geografia	Prof. Santolini Barbara	Prof. Santolini Barbara	Prof. Caroli Veronica	Prof. Caroli Veronica	Prof. Bianchedi Mattia	Prof. Santolini Barbara
Matematica	Sr Giancarla Dal Borgo	Prof. Crepaldi Natasha	Sr Giancarla Dal Borgo	Prof. Crepaldi Natasha	Sr Giancarla Dal Borgo	Prof. Melandri Federica
Scienze	Sr Giancarla Dal Borgo	Prof. Crepaldi Natasha	Sr Giancarla Dal Borgo	Prof. Crepaldi Natasha	Sr Giancarla Dal Borgo	Prof. Crepaldi Natasha Prof. Melandri Federica
Tecnologia	Prof. Bettoli Marco	Prof. Bettoli Marco	Prof. Bettoli Marco	Prof. Bettoli Marco	Prof. Bettoli Marco	Prof. Bettoli Marco
Musica	Prof. Randi Gian Maria	Prof. Randi Gian Maria	Prof. Randi Gian Maria	Prof. Randi Gian Maria	Prof. Randi Gian Maria	Prof. Randi Gian Maria
Arte e Imm.	Sr. Piera Sala	Sr. Piera Sala	Sr. Piera Sala	Sr. Piera Sala	Sr. Piera Sala	Sr. Piera Sala
Scienze mot.	Prof. Minghetti Ester	Prof. Minghetti Ester	Prof. Minghetti Ester	Prof. Minghetti Ester	Prof. Minghetti Ester	Prof. Minghetti Ester
Latino					Livello A: Prof. Faccani Nives Livello B: Sr. Piera Sala	

DOPOSCUOLA

Dal lunedì al venerdì gli alunni possono avvalersi della mensa interna all'Istituto e del doposcuola:

- pranzo comunitario (servizio di mensa interno all'Istituto)
- socializzazione (attraverso giochi all'aperto o nelle sale di ricreazione della scuola)
- presenza di tutor qualificati disponibili ad eventuali ulteriori spiegazioni relative agli argomenti trattati in classe
- gruppi di lavoro finalizzati allo svolgimento dei compiti assegnati
- sala video
- biblioteca scolastica con numerosi testi di consultazione

ORARIO DELLE LEZIONI

Le lezioni iniziano tutti i giorni, dal lunedì al sabato, alle ore 7.55 e terminano alle ore 13.00.

LABORATORI DIDATTICI

Solitamente, quando si parla di laboratorio la nostra mente raccoglie informazioni di uno spazio in cui agire. Non è esattamente ciò che chiede la riforma: obiettivo principale del laboratorio è non solo e non tanto imparare, ma imparare a saper fare.

Dal sapere al sapere fare, per poi essere in grado di produrre elaborati in modo autonomo e personale. Pertanto la pratica del laboratorio è soprattutto un metodo di lavoro. Ciò non sostituisce il manuale, ma diventa la sua appendice. In tutto ciò l'alunno è al centro della scena, vero e unico protagonista del proprio sapere. L'insegnante in questo contesto sarà colui che offre quegli stimoli per ricercare la risposta, che propone le variabili da considerare, che si occupa della regia.

SPAZI ATTREZZATI

- aula multimediale
- laboratorio di scienze
- laboratorio di fisica
- laboratorio di musica
- laboratorio tecnologia-arte
- sala audiovisivi

- sala conferenze
- sala genitori
- sala insegnanti
- teatro
- biblioteca
- palestra
- ampio cortile
- sala di ricreazione
- mensa scolastica
- ascensore e attrezzature per disabili
- scala esterna antincendio e uscite di sicurezza antipanico segnalate

REGOLAMENTO ALUNNI

1. Gli alunni devono essere puntuali alle lezioni.
2. Gli alunni in ritardo devono portare la giustificazione il giorno seguente. Chi entra con un ritardo inferiore ai 15 minuti può partecipare alla prima ora di lezione, ma solo dopo l'autorizzazione della Preside; chi ha un ritardo superiore ai 15 minuti entra in aula alla seconda ora.
3. I genitori devono giustificare le assenze per iscritto sull'apposito libretto. Le giustificazioni controfirmate dalla Preside o da un suo collaboratore devono essere presentate all'insegnante della prima ora di lezione, che le annota sul registro di classe.
4. Se il periodo di assenza per malattia supera i cinque giorni, al rientro a scuola deve essere presentato il certificato medico, accompagnato dalla giustificazione scritta dei genitori.
5. Qualora un alunno debba uscire da scuola prima dell'orario stabilito, dovrà essere accompagnato dal genitore o da chi ne fa le veci, consegnando la giustificazione scritta al docente presente in classe. Il permesso d'uscita anticipata deve essere approvato dalla Preside prima dell'inizio delle lezioni.
6. I libri e i quaderni vanno contraddistinti con un'etichetta che riporti il nome e il cognome dell'alunno.
7. Gli spazi negli armadietti, riservati agli alunni che frequentano il doposcuola, si tengono in ordine.
8. I libri da utilizzare nella giornata devono essere presi dall'armadietto prima dell'inizio delle lezioni, cioè entro le ore 8.
9. Non è consentito l'uso del cellulare in nessuna occasione durante l'orario scolastico, a meno che la Preside o un insegnante non abbiano concesso l'autorizzazione.
10. La classe è una stanza preziosa: si deve mantenere pulita e in ordine. Chi la sporca è tenuto a pulirla alla fine delle lezioni.
11. Le cartelle e gli zaini devono essere posti in ordine a lato del banco o in fondo all'aula. I corridoi tra i banchi devono assolutamente essere lasciati liberi e permettere il passaggio.
12. Dopo l'ora di Scienze Motorie non è consentito rientrare in classe con gli stessi indumenti indossati in palestra ed è inoltre vietato lasciare a scuola tale materiale.
13. Durante gli spostamenti all'interno dell'istituto bisogna muoversi ordinatamente, senza alzare la voce o correre. La stessa condotta va tenuta durante le uscite didat-

tiche.

14. Al cambio dell'insegnante gli alunni devono rimanere in aula. Durante tale cambio devono mantenere un comportamento corretto e possono andare in bagno, uno alla volta, solo con l'autorizzazione dell'insegnante o, se quest'ultimo ha già lasciato l'aula, del capoclasse.
15. L'alunno deve relazionarsi con gli altri usando sempre un linguaggio corretto e un comportamento educato. In particolare, deve trattare con il dovuto rispetto tutte le persone addette a mansioni extra-didattiche (sorveglianza, segreteria, servizio mensa, pulizia dell'istituto, ecc.)
16. Eventuali comportamenti scorretti sono segnalati dai docenti alla Preside, annotati sul registro di classe e sul libretto "scuola-famiglia" per la firma dei genitori.
17. Il diario ed il libretto scuola-famiglia devono essere sempre portati a scuola, regolarmente compilati, ordinati ed aggiornati.
18. Gli alunni devono portare a scuola il materiale scolastico e rispettare le consegne.
19. Gli avvisi alle famiglie e le comunicazioni devono essere consegnati e firmati entro la scadenza fissata.

Approvato dal Collegio Docenti
il 9 novembre 2009

CODICE DEONTOLOGICO

Criteria di comportamento professionale per la tutela dello studente

Nella consapevolezza che non esiste e non può esistere un paradigma di comportamento assoluto e definitivo che possa orientare i docenti nelle loro quotidiane mansioni, ma solo un insieme di punti elaborati e discussi in ambito collegiale e soggetti al cambiamento e al miglioramento, si ritiene necessario trovare delle regole condivise cui tutti gli insegnanti dell'istituto dovrebbero attenersi al fine di innalzare la qualità della loro professione e dell'istituto stesso; dove per "qualità della professione" non s'intende solo un continuo aggiornamento delle conoscenze e dei metodi didattici della singola disciplina – compito questo che spetta alla serietà individuale –, ma anche un miglioramento del rapporto con gli studenti. Per raggiungere questo obiettivo, ogni docente dovrà tenere come punto di riferimento, in qualsiasi momento della sua professione che lo vede impegnato nella delicata e complessa relazione con gli alunni, i seguenti punti:

PROGRAMMAZIONE

1. Il docente dovrà programmare a inizio anno percorsi di allineamento e di recupero per gli alunni che manifestano maggiori difficoltà per permettere loro di acquisire nuovo sapere e per evitare un'incontrollata divaricazione e frattura con gli alunni più autonomi nello studio e quindi più capaci di superare le sfide di apprendimento che la scuola presenta.
2. I docenti dovranno definire a inizio anno, insieme ai colleghi della medesima disciplina (*Collegio di Dipartimento*), la programmazione dei contenuti, gli obiettivi minimi di apprendimento, le metodologie, i criteri di valutazione e le tipologie di verifiche, pur nella libertà delle scelte didattiche e nel rispetto della dimensione creativa della propria professione. Il docente è tenuto a dichiarare al *Collegio di Dipartimento* le proprie scelte là dove si discostino dalla *programmazione comune*.
3. *A inizio anno*, e una volta che l'istituto ha definito l'orario, i docenti devono dettare ad ogni classe la ripartizione interna alla propria disciplina, spiegando con chiarezza quali libri o strumenti sono da portare in corrispondenza di ciascuna sotto-disciplina. Dovranno poi cercare di rispettare, nel limite del possibile, questa ripartizione interna senza modificarla: se il docente pretende ordine e puntualità nella gestione del lavoro scolastico e del materiale da parte dell'alunno, lui per primo deve dare l'esempio. Tuttavia, in caso di didattica modulare o per ottenere continuità didattica al fine di rendere più chiara la spiegazione di certi argomenti, i do-

centi possono avere la necessità di modificare l'orario interno. Il docente ha comunque il dovere di comunicare ogni cambiamento con anticipo e di spiegarne le motivazioni.

4. La progettazione dovrà essere presentata alla classe a inizio anno ed eventualmente modificata in rapporto alle esigenze e agli interessi da essa manifestati. Ovviamente, ogni modifica in questa direzione dovrà tenere in considerazione gli obiettivi iniziali, al contrario non negoziabili.
5. Insieme alla progettazione, dovranno essere esplicitati alcuni tra gli obiettivi che sono alla base dei contenuti e delle attività disciplinari, poiché progettare significa porsi degli obiettivi.

VERIFICHE E CONTROLLO DEL LAVORO DIDATTICO

1. E' necessario che i docenti accertino la situazione di partenza della classe (in particolare delle classi prime) mediante prove di ingresso e colloqui, anche informali, volti a individuare gli interessi e i livelli cognitivi e di apprendimento degli alunni, in base ai quali poter adottare delle scelte di progettazione didattica che abbiano obiettivi concreti e si avvalgano di adeguate metodologie.
2. Al fine di evitare una forte e insanabile divergenza tra i diversi gradi di preparazione della classe, ogni docente dovrà accertare costantemente il livello di apprendimento degli alunni, tenendo sempre sotto controllo coloro che sono forniti di prerequisiti insufficienti e che solitamente presentano maggiori difficoltà nel processo di acquisizione dei contenuti.
A questo scopo, deve servirsi delle verifiche formative, che valutano soprattutto il processo di comprensione dell'alunno di fronte ad un problema e i passaggi svolti nella formulazione della risposta. Ecco perché occorre che il docente lasci il tempo all'alunno di elaborare la risposta, lo guidi nella comprensione senza ostacolarlo e contemporaneamente inviti i compagni a non alzare immediatamente la mano, poiché con il loro comportamento apparentemente innocuo potrebbero inibire l'alunno interrogato. Questo non significa, ovviamente, che gli altri non possano essere interpellati nel caso che l'interrogato non riesca nel compito assegnatogli.
3. I docenti dovranno presentare, a inizio anno, un calendario approssimativo (ma da rispettare) delle verifiche scritte e orali che intendono somministrare agli alunni durante il quadrimestre, spiegando con chiarezza le eventuali differenze tra un tipo di verifica e l'altro ed esplicitando gli obiettivi che ogni tipologia di prova vuole accertare.

A questo proposito è necessario che ogni docente spieghi la differenza tra verifica formativa e sommativa.

4. Il quaderno viene controllato dall'insegnante della disciplina, il quale si riserva la possibilità di assegnare un voto che valuti ordine, completezza, svolgimento delle consegne (esercizi, ecc.), continuità e aggiornamento degli appunti; o di tenerne conto nella valutazione complessiva della sua disciplina.
5. Non si possono sottoporre gli alunni a più di una prova scritta nella stessa giornata, là dove questa comporti una preparazione o un impegno di concentrazione per almeno due ore, come il tema di italiano o la verifica di matematica.
6. La consegna alla classe delle prove corrette e valutate, con relativa motivazione del voto, deve avvenire entro 15 giorni successivi all'effettuazione delle stesse.
7. L'esito delle prove orali, il voto e la relativa motivazione devono essere comunicati immediatamente all'alunno. Bisogna inoltre controllare che il voto venga subito riportato sul libretto scuola-famiglia.
8. È necessario controllare almeno una volta ogni due mesi che i voti riportati sul libretto scuola-famiglia siano stati firmati dai genitori, per evitare che ai colloqui o alla consegna di pagelline e pagelle essi giungano impreparati circa l'andamento scolastico del figlio.
9. Le interrogazioni formative, che valutano il processo di apprendimento dell'alunno e che hanno il fine di assicurarsi che gli argomenti affrontati siano di volta in volta compresi, devono essere condotte in modo che tutti siano costantemente preparati. Tuttavia, quando non sono sufficienti per assegnare una valutazione completa, viene assegnato un voto che ha più che altro la funzione di stimolo o di monito. L'esito positivo o negativo della prova formativa verrà considerato nella valutazione sommativa che seguirà.
10. Se, per 3 volte a quadrimestre nella stessa disciplina, l'alunno non porta il materiale scolastico (libro, quaderno, pastelli, cambio per educazione fisica, ecc.) o non svolge le consegne a casa o si sbaglia a svolgere le consegne giuste, prende voto 4. Questo avviene anche se, ad esempio, per 2 volte non ha portato il materiale e per una non ha svolto il compito.
11. Le verifiche scritte e orali a sorpresa, assegnate per verificare la continuità dell'impegno scolastico o come provvedimento disciplinare ad un alunno, un gruppo di alunni o tutta la classe, seguono criteri di valutazione scelti a discrezione dell'insegnante.
12. L'insegnante può annullare delle verifiche in caso di voto generale molto negativo. Tuttavia, se egli è sicuro che la verifica non è al di sopra delle competenze acquisite dagli alunni e tratta argomenti affrontati in classe, ha il dovere di non annullarle e valutarle secondo i criteri ordinari.

VALUTAZIONE E TRASPARENZA

1. I criteri di valutazione generali per le prove scritte e orali devono essere esplicitamente comunicati agli allievi – e corrispondere, ovviamente, agli stessi criteri consegnati al Collegio Docenti e firmati – durante la presentazione della progettazione disciplinare. La trasparenza nella valutazione è spesso il fattore principale della fiducia che l'alunno ha nei confronti dell'insegnante e, di conseguenza, nei confronti del mondo degli adulti.
2. Criteri specifici relativi a singole prove devono essere comunicati prima dello svolgimento delle stesse.
3. A inizio anno, ogni docente è tenuto a dettare, sul libretto scuola-famiglia, i "criteri delle verifiche", cosicché i genitori possano capire con chiarezza a quale tipo di verifica corrisponde un determinato voto.
4. Nella valutazione finale il docente, nella sua proposta al Consiglio di Classe, dovrà tener conto sia della media delle prove relative all'intero quadrimestre che degli aspetti non disciplinari (interesse, impegno, partecipazione, progresso, organizzazione del lavoro scolastico, rispetto delle consegne, ordine e completezza del quaderno). Il docente deve assumersi la responsabilità delle scelte che prende in Consiglio di Classe, nella libertà di poter alzare o abbassare fino a 0,75 punti quelle valutazioni finali in cui gli aspetti non disciplinari hanno un peso determinante.

COMPORTAMENTO

1. A inizio anno, il docente deve esplicitare il provvedimento disciplinare che prenderà quando, durante le prove (in particolare quelle scritte), sorprenderà gli alunni a copiare da libri e bigliettini o suggerirsi delle risposte. Qualora questo accada, ha il dovere di ritirare immediatamente la verifica e di assegnare voto 2. Il docente deve inoltre far capire agli alunni che questa severità non è un abuso di potere e che dietro non c'è nessun tipo di ritorsione, ma che è segno di giustizia e di imparzialità, così come permettere di copiare è segno di lassismo e di iniquità. La fiducia nei confronti del docente e del mondo degli adulti si costruisce anche grazie a questo tipo di esperienze apparentemente banali, ma fondamentali nella vita scolastica di ciascun ragazzo.
2. A inizio anno, il docente deve esplicitare anche le regole di comportamento che intende far rispettare, sia quelle dettate dal regolamento d'istituto che quelle stabilite da lui stesso, negoziandole eventualmente con gli alunni o comunque motivandole.

3. Il docente ha il dovere di far rispettare le regole e poter far lezione. Quando non riesce a gestire il comportamento di uno o più alunni, deve applicare in modo rigoroso quelle sanzioni che gli alunni già conoscono (cfr. punto precedente) e a cui vanno liberamente incontro infrangendo le regole. Qualora neanche le sanzioni siano sufficienti, deve saper agire con prudenza e lucidità, evitando ad esempio di mandare gli alunni fuori dalla porta, che costituisce un'inadempienza professionale dal punto di vista della responsabilità giuridica prevista per le ore di lezione. In quel caso è meglio condurre l'alunno o gli alunni dal dirigente scolastico o da chi ne fa le veci, nel caso il primo sia assente o impegnato nell'adempimento di un altro compito.

IDENTITÀ E UGUAGLIANZA

1. Il docente non deve mai dimenticarsi la finalità fondamentale di motivare gli alunni e di collaborare alla difficile costruzione della loro personalità. Tenendo presente che nella pre-adolescenza, così come nell'adolescenza, l'autostima è un tassello fondamentale di questo edificio, e che tutti gli alunni tendono, nella dura ricerca ed affermazione della propria identità, a identificarsi con il voto, il docente deve avere la sensibilità di osservare, in base alla conoscenza della classe e dei singoli ed alla relazione di inizio anno del coordinatore, le seguenti linee guida generali:
 - a. evitare di mettere a confronto i voti ottenuti dagli alunni nella stessa verifica;
 - b. evitare di fare confronti tra classi;
 - c. motivare, senza giudizi alla persona ma esclusivamente alla prestazione scolastica, ogni valutazione negativa e contestualizzarla all'interno del percorso formativo (ad es., se l'alunno non ha ottenuto un voto sufficiente ma ha migliorato alcune competenze in confronto alle verifiche passate), cercando di stimolarlo allo studio e all'impegno e di dargli fiducia per le verifiche future, invece di farlo sentire incapace di raggiungere quel determinato risultato;
 - d. non esaltare, davanti agli altri, chi ottiene valutazioni positive, senza per questo non riconoscergli il merito dell'esito ottenuto o mostrare indifferenza per il superamento della prova richiesta.

Il docente deve avere la consapevolezza della responsabilità sociale che riveste in quanto modello di comportamento e rappresentante del mondo adulto. Ogni sua frase o gesto ha negli alunni effetti difficilmente controllabili e osservabili in un breve periodo: spesso, senza saperlo, il docente aiuta a costruire identità esaltate della propria bravura e allo stesso tempo può produrre, in altri, mortificazione e disistima in se stessi, effetti che potrebbero perdurare a lungo e segnare il destino

dei ragazzi.

2. A questo proposito, il docente non deve mai giudicare direttamente l'alunno, ma solo la sua prestazione scolastica. Ogni appellativo indirizzato all'alunno, anche se pronunciato come monito e non come semplice offesa o sfogo da parte dell'insegnante, rischia di ledere, a volte nel profondo, il diretto interessato, che può ritrovarsi etichettato dai suoi compagni con lo stesso appellativo. Ad esempio, le espressioni "hai svolto un lavoro disastroso" e "sei un disastro" hanno un senso ed un effetto completamente diverso: oltre al ruolo sociale, anche la motivazione e l'autostima – presenti e future – potrebbero essere condizionate.
3. Nel momento in cui entra in aula, il docente è immediatamente *impegnato* e a volte immerso nella complessa rete relazionale propria di ogni classe, con tutte le sue conflittualità, tensioni, delusioni, attriti, ma anche euforie, entusiasmi e passioni. Il docente deve saper gestire, grazie alla sua maturità e agli strumenti che la sua formazione gli ha fornito, questa rete con responsabilità, applicando le regole di comportamento in modo imparziale, sia quelle stabilite dal regolamento d'istituto, sia quelle stabilite da lui stesso in piena libertà di coscienza, premesso che una pluralità di modelli morali è meglio di un muro comportamentale monolitico e a volte impenetrabile per la sensibilità degli alunni. L'imparzialità, tuttavia, non corrisponde sempre alla giustizia, ed è proprio nell'interpretazione di ciò che avviene in classe, considerando il contesto irripetibile di ogni momento e di ogni gruppo di persone, che l'intervento individuale del docente assume pieno valore.

Lugo, 13/11/2008

Il Collegio Docenti

e rivisto il 18/02/2010